ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-948

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ
VENERDÌ
10-11 Maggio 1951

L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-088, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 850 - Necrol. L. 100 (dir. feste edizioni L. 1000) - Echi econ. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Sab. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/18601) Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8850, semestre L. 3500, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Grande attesa a Parigi per l'odierna seduta dei "Quattro„

Gromyko rivelerà le decisioni di Mosca

Dall'ambasciata russa non è trapelato il minimo indizio sulle istruzioni che il Cremlino ha mandato al suo rappresentante: da esse dipende l'avvenire della conferenza

Parigi, giovedì sera.

La conferenza dei Sostituti, che nelle ultime settimane si trascinava stancamente nel generale disinteresse, si trova oggi di nuovo al centro dell'attenzione mondiale. Gromyko ha dichiarato ieri ai tre colleghi occidentali che nella seduta odierna avrebbe rivelato le ultime istruzioni giunte da Mosca, e tutti sanno che da queste istruzioni dipende l'avvenire della Conferenza.

Molto abile è stata la mossa del rappresentante russo: affermando che non aveva nulla da dire, ma promettendo per oggi di scoprire le sue carte, è riuscito a creare attorno ai lavori del Palais Rose un'atmosfera di drammatica attesa e di eccezionale interesse, tanto più viva in quanto sulle intenzioni sovietiche regna il più fitto mistero.

Dall'ambasciata russa non è trapelato il minimo indizio sul tenore delle istruzioni che il Cremlino ha mandato a Gromyko. La diplomazia di Stalin custodisce bene i suoi segreti e applica volentieri la tattica della sorpresa.

Può darsi che Gromyko offra delle proposte concilianti, oppure che accetti uno dei tre ordini del giorno occidentali, oppure ancora che confermi la posizione negativa assunta nelle ultime sedute; può darsi che si dichiari pronto a un notevole sforzo per raggiungere un'intesa con i colleghi, o che lanci nuove parole d'ordine essenzialmente propagandistiche. Nessuno per il momento è in grado di dirlo.

In ogni caso le parole di Gromyko avranno un valore decisivo, come abbiamo accennato: infatti Acheson ha dichiarato ieri, nella conferenza-stampa di Washington, che gli Stati Uniti hanno fatto ormai tutte le concessioni possibili in vista di un accordo. Dopo questa presa di posizione, o la Russia accetta altre concessioni per parte sua e viene incontro al punto di vista occidentale, oppure la conferenza dei quattro «grandi» ministri degli Esteri può considerarsi tramontata.

Da sinistra: Davies (Inghilterra), Jessup (U.S.A.), Gromyko (U.R.S.S.), Parodi (Francia)

La strana tattica cinese

Cedono senza combattere il terreno conquistato

TOKIO, giovedì sera.

Nella loro vasta azione esplorativa, le pattuglie delle Nazioni Unite hanno incontrato anche oggi solo una sporadica resistenza da parte di elementi avversari; attacchi limitati nei settori orientali ed occidentali hanno provocato qualche reazione di forze cinesi trincerate in posizioni di difesa, ma senza che si sviluppassero combattimenti importanti.

Mentre i comunisti continuano a ritirarsi dal territorio della Corea meridionale, che avevano conquistato una settimana fa con un alto prezzo di sangue, le truppe alleate sono giunte ormai a tiro di cannone del 38° parallelo, sopra Seul.

I cinesi tengono soltanto più un lembo di terra sudista di 100 km. per 29, all'estremità occidentale del fronte; si ha però motivo di credere che vi resisteranno per breve tempo ancora e poi si ritireranno definitivamente nei confini della Corea del Nord.

Mentre l'VIII Armata americana sta [illegible] verso la vecchia frontiera, lungo la costa orientale le pattuglie sudiste sono avanzate ben oltre il 38° parallelo ed hanno superato Yangyang, dove gli alleati avevano cercato di costituire un caposaldo prima dell'inizio della grande offensiva comunista di primavera.

La situazione interna cinese [illegible] mantenersi sempre abbastanza tesa, e ciò può spiegare in parte la cautela di Pechino nel gettare i suoi uomini in massa nella guerra coreana.

Informazioni ufficiali di fonte comunista da Sciangai annunciano che il 30 aprile scorso una seconda esecuzione in massa ha avuto luogo con la fucilazione di 280 persone. Due giorni prima erano state fucilate altre 235 persone mentre centinaia sono state arrestate ed inviate in campi di concentramento in attesa di giudizio.

Fra i condannati a morte vi erano insegnanti, direttori di aziende ed impiegati cinesi in ditte straniere. L'esecuzione del 30 aprile è la più grande che sia stata fino ad ora annunciata in tutta la Cina.

Nove morti fra le fiamme

Un aereo cade incendiando 8 case

TOKIO, giovedì sera.

Un aereo a reazione americano del tipo «Stella Filante» è precipitato nell'abitato di Fukuoka; l'apparecchio, che era in volo d'addestramento, è andato a cadere proprio su una piccola fabbrica di generi alimentari e l'ha incendiata.

Le fiamme hanno fatto esplodere l'aereo, frammenti del quale, caduti su una casa a cinquanta metri di distanza, vi hanno appiccato il fuoco. L'incendio si è rapidamente esteso ad altre sei case.

Nella fabbrica sono periti tra le fiamme il proprietario, sua moglie e sei operai, mentre nel secondo incendio periva una ragazza; il pilota è rimasto ucciso sul colpo.

Il gravissimo incidente è da attribuire al fatto che la «Stella Filante», mentre scendeva in picchiata durante la esercitazione, veniva sfiorata con l'ala da un secondo aereo il quale, benchè danneggiato, ha potuto far ritorno alla base.

ULTIMISSIME

Scomparsa lunedì: suicidio?

Trovata annegata la sposa di Aosta

AOSTA, giovedì sera.

La giovane sposa Caterina Belmonte in Franzilliotti, di 19 anni, da Aosta, che era scomparsa lunedì scorso dalla propria abitazione, è stata rinvenuta stamane alle 9,30 cadavere sul greto della Dora Baltea, in località Cimitero nuovo. Il corpo, portato dalla corrente, si era impigliato fra i sassi, ed un pescatore, certo Angelo Buttazzoni, percorrendo la stradicciuola che corre lungo il fiume, lo notava ed avvertiva subito la Questura.

Una squadra di agenti ha provveduto poco dopo a trarre a riva la salma della giovane che non presentava ferita nè alcun segno di violenza, per cui la morte è senza dubbio dovuta a suicidio. Si ritiene che la giovane sposa fosse affetta da una forma ereditaria di mania suicida, dato che anche il padre si era ucciso due anni fa.

LO SCANDALO DELLA ROMA-CALCIO

I colpevoli hanno confessato

Tontodonati, uno dei giocatori più compromessi nello scandalo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Che qualcosa nella S. S. Roma non andasse lo si diceva da troppo tempo. Da principio erano state solamente delle voci, voci vaghe, malignità quasi senza alcuna consistenza. Le cose all'inizio del campionato erano andate piuttosto male, c'era stata la crisi tecnica e su queste voci che coinvolgevano il senso di responsabilità di alcuni giocatori si volle passare sopra e non ci si pensò più.

La direzione della squadra venne affidata a Vincenzo Biancone, dirigente tra i più anziani e tra i più seri, e si ritenne che il suo intervento unito a quello veramente ferreo, qualche volta addirittura violento di Serantoni fosse sufficiente a far tornare ogni cosa nella normalità. Biancone anzi, venuto a conoscenza di queste voci, si fece dare, come già in altri tempi aveva fatto, le chiavi di casa dei singoli giocatori, fissò per ciascuno un orario regolato nel corso della giornata e per tutti si iniziò un regime di vita che ai più sembrò addirittura esagerato. Qualcuno [illegible] sotto una disciplina così ferrea, altri come il giovane Venturi, ad esempio, nemmeno se ne accorse tanto sapeva controllare da solo il tenore della propria vita privata.

Quanto durò questo stato di cose? Poco, in verità, molto poco; la squadra, dopo un breve periodo in cui sembrò risvegliarsi dalla apatia ini-

(Continua in 5a pagina)

DISTENSIONE TRA GOVERNO E STATALI

Oggi riunione a tre delle Confederazioni

Domani il Consiglio dei ministri concluderà l'esame della legge sindacale sul diritto di sciopero - La polemica delle cifre - Il caso Pisciotta alla Camera

Roma, giovedì sera.

Anche se la polemica fra Governo e statali non è ancora chiusa c'è da registrare una certa distensione nella vertenza in corso.

Nella giornata d'oggi si riuniscono le tre Confederazioni per fare un bilancio dello sciopero e per concordare le successive azioni da svolgere. Dato il precedente atteggiamento della C.G.I.L. (si ricorderà che lo stesso Di Vittorio a più riprese ha dichiarato che la sua Confederazione sarebbe pronta a discutere con il Governo), si ritiene per certo che la posizione assunta dalla U.I.L. con la richiesta di aprire trattative con il Governo, verrà condivisa anche dalla C.I.S.L. e C.G.I.L. Tuttavia una risposta ufficiale alla U.I.L. — a quanto viene dichiarato in ambienti vicini al Viminale — non potrà essere data dal Presidente del Consiglio prima di due o tre giorni e perciò le trattative potranno essere avviate soltanto nella prossima settimana.

La risposta che De Gasperi darà alla U.I.L. (la lettera per la richiesta di trattative era stata inviata anche ai ministri Pella, Petrilli e Marazza), è stata del resto già in parte anticipata nel comunicato del Consiglio di ieri. Il Governo condivide, in sostanza, il desiderio espresso dalla U.I.L. che «si ponga fine ad una situazione deprecata da tutti», ma, d'altra parte, appare chiaro che una distensione, dopo quello che è accaduto, è possibile solo in un'atmosfera non eccitata da azioni di forza, minacciate o attuate, «le quali turbano la disciplina e rendono difficile la collaborazione con gli organi della pubblica amministrazione responsabile solidamente tutta, dai ministri all'ultimo grado dei dipendenti, verso il Paese».

L'appello della U.I.L. al Governo era del resto fatto in termini chiari ed espliciti. La Confederazione, nella sua lettera a De Gasperi e agli altri ministri interessati, si era infatti pronunziata «per la convocazione urgente di una riunione con le organizzazioni sindacali, che potrebbe effettuarsi nella corrente settimana; al fine di risolvere senza pregiudiziali rigide e negative il problema dell'adeguamento delle retribuzioni degli statali al costo della vita e in particolare il funzionamento della scala mobile».

Intanto il Gabinetto concluderà domani l'esame di massima del progetto Marazza. Ieri è stata esaurita la parte che riguarda i dipendenti statali, mentre qualche incertezza si è appalesata fra i ministri circa le norme relative all'esercizio di sciopero per i dipendenti privati e per gli addetti ai pubblici servizi. La tesi prevalente è quella di consentire lo sciopero solo come arma estrema, usabile dopo il fallimento di ogni possibile mezzo di conciliazione.

Quanto agli statali, invece, la posizione è diversa: il Governo non riconosce ad essi il diritto di sciopero per la diversa posizione dei dipendenti statali, garantiti dal loro stato giuridico, nei confronti degli impiegati privati, che hanno da far valere le loro buone ragioni presso imprenditori privati che vogliono deprimere e modificare le condizioni di lavoro. Invece viene riconosciuto agli impiegati dello Stato il diritto di appellarsi al Parlamento attraverso una apposita commissione che sarà composta dal presidente delle Commissioni Finanze e Tesoro, Giustizia, Lavoro e Interni.

Contro questa impostazione data dal Governo alla legge sindacale, per quanto riguarda gli impiegati dello Stato, insorgono gli elementi dell'estrema sinistra e lo stesso Di Vittorio, che nella condotta dello sciopero si è mostrato piuttosto intransigente, ha espresso il proposito di appellarsi alla solidarietà delle varie categorie.

Nè si rinuncia alla polemica delle cifre. Contestando quanto era stato affermato dal Governo, la Federazione degli statali aderente alla C.G.I.L. ha riaffermato che il personale dello Stato (compresa la magistratura, gli insegnanti, i militari e la polizia) grava sul bilancio non per il 50 per cento, ma solo per il 25,59 per cento.

A gettare acqua sul fuoco delle polemiche è intervenuta la decisione del Consiglio di Stato, a proposito di un ricorso di circa tremila dipendenti dell'I.N.P.S., secondo cui «il diritto di sciopero, scaturisce dal potere attribuito ai lavoratori di tutelare gli interessi economici della categoria, e che l'esercizio di tale potere si riverbera sul rapporto individuale di lavoro sospendendolo e determinando quindi la temporanea inesecuzione delle contrapposte obbligazioni, in applicazione dell'articolo 1460 Codice Civile».

Questa decisione del Consiglio di Stato fa ritenere ai comunisti che «il diritto di sciopero degli statali è riconosciuto dal Consiglio di Stato», mentre da parte governativa si osserva che, a parte il fatto che si tratta di un ente parastatale, nessuno nega il diritto di sciopero come tale, ma che secondo la Costituzione esso va regolamentato; ed è quello appunto che viene ora fatto con l'approvazione della legge Marazza.

La Camera si occuperà oggi del caso Pisciotta svolgendo le interrogazioni che sono state presentate dai deputati di opposizione i quali chiedono delle precisazioni da parte del governo circa la versione sulla morte di Giuliano fornita a suo tempo e recentemente smentita dal bandito. Per sdrammatizzare una polemica che potrebbe interferire con il processo tuttora in corso a Viterbo, il governo farà rispondere dal sottosegretario Bubbio.

De Gasperi domenica a Genova

Roma, giovedì sera.

L'on. De Gasperi si recherà domenica prossima a Genova dove pronuncerà il suo quinto discorso per la campagna elettorale amministrativa.

I RITI CIVILE E RELIGIOSO CELEBRATI A NANCY

Regina ha sposato l'ultimo degli Absburgo

L'inno nazionale austriaco ha salutato l'ingresso di Otto nell'antica chiesa dei domenicani, ma nell'atto di matrimonio non figura il titolo di imperatore

Nostro servizio particolare

Nancy, giovedì sera.

Per Otto d'Absburgo e Regina di Sassonia-Meiningen è oggi il «grande giorno»: esso si è svolto con un cerimoniale minutamente predisposto secondo le norme tradizionali di quella grande Casa che regnò sull'Austria-Ungheria.

Moltissimi principi stranieri e i membri della famiglia già alle 9 e mezzo erano giunti al Municipio ove sono stati accolti dal sindaco senator Pelerin e introdotti dagli uscieri nel Salone Quadrato; attiguo alla sala drappeggiata di giallo e nero ove i fidanzati hanno pronunciato il loro «sì» ed apposto le loro firme sui registri dello Stato Civile.

Otto d'Absburgo vi figura sotto la qualifica di S.A.R. e I. e non come avrebbero voluto i suoi partigiani, di «Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria».

Il principesco corteo dei fidanzati è uscito dal Grand Hotel alle 9,50 con il conte Degenfeld alla testa, immediatamente seguito dall'arciduca Carlo d'Austria a fianco di Otto, sul cui petto spiccavano l'Ordine ungherese di Santo Stefano, l'Ordine austriaco di Leopoldo, l'Ordine di Ferro, l'Ordine di Malta, l'Ordine Lussemburghese del Leon d'Oro e l'Ordine spagnolo di Carlo I.

Poi venivano Federico di Sassonia-Altenburg, l'arciduca Roberto e la principessa di Sassonia, il granduca di Sassonia con accanto la principessa Regina; dietro la sposa, quattro paggi sorreggevano il lungo strascico.

La principessa è molto bella nel lungo e elegantissimo abito bianco creato per essa da Jean Dessès e nel lungo velo che le scende fino ai piedi e che fu di Maria Teresa; esso porta, in ricamo, i blasoni delle due Case. Veniva dietro la fidanzata, l'Imperatrice Zita, con la gran croce dell'Ordine di Elisabetta inquadrata da quattro gentiluomini ungheresi e seguita dalla contessa Kerssenbrock che chiudeva il corteo.

Il sindaco di Nancy aspettava gli augusti fidanzati in cima allo scalone d'onore; poi li ha preceduti nel salone ove ha pronunciato un discorso augurale. Raramente si è visto riuniti in una stessa sala tanti principi e duchi e arciduchi.

I testimoni sono: per lo sposo, il fratello arciduca Carlo Ludovico; per la sposa, il principe Federico Ernesto di Sassonia-Altenburg. Il rito civile è terminato alle 10,15 e subito dopo gli sposi si sono affacciati al balcone per salutare la folla ammassata e plaudente sulla piazza Stanislao.

Alle 11 gli sposi hanno raggiunto la chiesa dei Cordeliers, seguiti dai fotografi, dai giornalisti, nonchè dagli austro-ungheresi giunti a Nancy per rendere omaggio ai loro principi. Poichè lo spazio disponibile è limitato, si è avuta una zuffa a gomitate e a spintoni.

Il vescovo di Nancy, monsignor Lallier, ha porto l'acqua benedetta ai principi, che stamane per tempo hanno fatto la Comunione nella più stretta intimità; dopo la loro entrata trionfale, accompagnata da tre pezzi di musica religiosa e dall'inno nazionale austriaco di Haydn, il vescovo ha pronunciato una breve allocuzione e benedetto il matrimonio.

La Messa è stata celebrata da mons. Zagon, vicario apostolico, delegato eccezionale dei profughi di Ungheria, assistito dal prof. Arnold, decano della Facoltà di biologia all'Università di Vienna, e da un prete di Graz.

Gli anelli matrimoniali sono comuni, con incisa la data dell'avvenimento. La firma sul registro è avvenuta nella cappella ducale in presenza delle madri di Otto e di Regina e dei testimoni che sono rispettivamente l'arciduca Roberto e l'arciduca Felice.

I due cuscini, su cui i principi sono inginocchiati, sono stati confezionati da donne di Vienna e di Linz e contengono un simbolico pugno di terra austriaca.

Il corteo è uscito dalla chiesa solo alle 11,40, sempre preceduto dal conte Degenfeld, scortato dai cavalieri del Toson d'Oro e seguito dall'arciduca Leopoldo. A fianco degli sposi facevano ala gentiluomini ungheresi e vari alti dignitari di Corte, seguiti dai rispettivi genitori. Poi veniva un centinaio di duchi, arciduchi e principi.

Alle 14 Otto e Regina hanno ricevuto nel Salone Quadrato del Municipio i millecento austro-ungheresi venuti a Nancy e la grande nobiltà europea.

Più tardi riceveranno ufficialmente i regali che sono raccolti in una sala del Museo lorenese. Si recheranno poi sulle tombe degli antenati nella cripta della tristissima chiesa dei Cordeliers (o dei Domenicani), e alle 18 partiranno da Nancy. Ed è probabile che in quel momento anche loro respireranno di sollievo e diranno assai più a ragione di altri: «Finalmente soli».

L. Mannucci

Le Borse oggi

A TORINO

	9	10		9	10
Ren.cr.	94 10	94 50	Fer.M.	98 10	98 —
Ren.5%	93 80	93 80	[illegible]	22 —	22 —
» t. c.	49 90	49 90	Sip	1022	1025
Red.3½%	71 85	72 75	Terni	200 —	196 50
» t. c.	72 —	72 —	[illegible]	400 —	[illegible]
Red.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —	190 —
» t. c.	96 —	96 —	[illegible]	2330	2310
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1980	1915
» t. c.	90 40	90 40	[illegible]	2100	2095
[illegible]	69 925	69 92	[illegible]	[illegible]	467 —
» ang.	68 90	68 90	Fiat	511 50	504 50
» t. c.	70 05	70 10	[illegible]	95 —	96 —
» ang.	69 —	69 —	[illegible]	31 —	32 —
[illegible]	89 95	90 20	Incet	117 50	101 50
» t. c.	90 05	90 30	[illegible]	975 —	950 —
[illegible]	99 10	99 25	Finsid.	508 —	510 50
[illegible]	96 55	96 60	[illegible]	355 —	350 —
Fer.3½%	62 —	62 —	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	82 25	82 25	Viscosa	3580	3412 5
[illegible]	76 —	76 —	[illegible]	3690	3650
[illegible]	76 —	76 —	[illegible]	1400	1390
[illegible]	87 25	87 —	[illegible]	430 —	400 —
[illegible]	150 —	150 —	Anic	187 —	182 —
[illegible]	70 [illegible]	70 10	Rum. a	47 50	47 —
Ter.4½%	87 —	87 —	M.-Ponti	1346	1335
[illegible]	85 —	85 —	Martin	812 —	803 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	802 —	800 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	77 —	77 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.it.	1685	1740
» 3½%	83 —	83 —	Burgo	4090	4020
[illegible]	—	94 —	[illegible]	4500	4450
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	47 —	45 —	[illegible]	10.100	10.100
[illegible]	45 —	45 —	[illegible]	82 —	81 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3020	3010
» 4%	87 90	87 90	[illegible]	977 —	980 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	910 —	905 —
» 4%	90 25	90 25	[illegible]	350 —	335 —
[illegible]	103 25	103 50	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	895 50	890 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	88 90	87 80	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	94 —	94 —	Pirelli	950 —	945 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	85 —	85 —	Saffa	714 90	705 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	875 —	870 —
[illegible]	100 —	100 25	[illegible]	4000	4000
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	13.150	13.200
[illegible]	88 70	88 70	[illegible]	1780	1700
[illegible]	92 —	91 20	[illegible]	425 —	427 —
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	5185	5185
[illegible]	88 75	88 —	[illegible]	1415	1390
[illegible]	87 50	88 —	[illegible]	3060	3060
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	4525	4400	[illegible]	3650	3600
[illegible]	5700	5600	[illegible]	7850	7850
[illegible]	3710	3700	[illegible]	2375	2300
[illegible]	1630	1615	[illegible]	185 —	180 —

La seduta rivela un'impostazione sbiadita di mercato: dai prezzi di apertura la quota segna una progressiva riflessione, in clima di attività molto modesto. Notato, su limitate voci primarie, un buon assorbimento che approfitta della tendenza per spuntare prezzi migliori. Listino compilato ai minimi, su fondo riflessivo.

Titoli di Stato sostenuti da un vivace denaro. Dopo borsa ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

Sono quotate ex-cedola le seguenti azioni: Incet L. 8, Schiapparelli L. 25, Fornara 24, Viscosa 225, Monte Amiata 75, Cartiera Italiana 100.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8450-8550, marengo 6350-6600, sterlina unitaria 1650-1660, dollaro carta 658-662, franco svizzero 153,50-154,50, franco francese 174-176, oro fino 895-915, argento 20,50-21.

A MILANO

Già nel pomeriggio di ieri le quotazioni avevano cominciato a dar segni di stanchezza, resistendo con fatica sulle posizioni raggiunte. Stamane la apertura ha dato la sensazione di un minore interessamento del denaro, che è sembrato meno volenteroso dei giorni scorsi. Infatti, nel corso della riunione, la contropartita compratrice si è palesata nettamente inferiore all'offerta, onde la quota si è appesantita fino alla chiusura, che ha raccolto i prezzi minimi della giornata. Non va dimenticato che una sola settimana ci separa dai riporti, il che consiglia alleggerimenti di posizioni e sistemazioni relative.

Tutti i comparti accusano in maniera uniforme il peso dell'offerta. Fa eccezione soltanto la Mittel, che realizza un buon progresso rispetto a ieri. I titoli migliori come la Viscosa, che oggi stacca 225 lire di cedola, la Fiat, i grossi tessili, i saccariferi, resistono assai bene all'intonazione più calma del mercato.

Scambi equilibrati nel settore dei redditi fissi.

Dollaro esportazione: 624,85.

Ecco i prezzi: Generali 6800; Fibre 3656; Viscosa 3410; Finsider 512; Montecatini 803,50; Ansaldo 192; Centrale 5610; Fiat 505; Nebiolo 30; Edison 1793; Sip 1026; Terni 196; Unes 891; Romana Zuccheri 800; Anic 182; Saffa 705; Italgas 2187; Rumianca 47,50; Burgo 3970; Italcementi 5175; Pirelli 938; Pirelli e C. 806.

Prezzi informativi: sterlina oro 8400-8475; marengo 6600-6650; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 662-664; franco svizzero 153,25-154,25 franco francese 174-176; oro fino 902-905; argento 20,80-21.

Ultime arringhe al processo di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Al processo per i fatti di Savona sono continuate stamane le arringhe di difesa. Ha parlato per primo l'avv. Diana Crispi per Remo Pajetta chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto; poi è stata la volta dell'avv. Andreis per gli imputati Cetti, Protani e Massarza; anche per questi è stata chiesta l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Oggi parlerà l'avv. Colla: stasera probabilmente si avrà la sentenza.

S'impicca ad un albero perchè sgridato dal padre

Ragusa, giovedì sera.

Perchè rimproverato dal padre per alcune sue malefatte, il 18enne Giuseppe Pareggia da Vittoria si è impiccato ad un albero.

La triste scoperta veniva fatta dal padre stesso, che insieme ai carabinieri svolgeva ricerche essendo il figlio scomparso da quattro giorni.

TRA PONTECURONE E TORTONA

Due autisti uccisi in un tragico scontro

Tortona, giovedì sera.

In una sciagura automobilistica hanno trovato tragica fine gli autisti Aldo Sartori, di 48 anni, da Biona, residente a Sampierdarena, e Roberto Bertaglia, di 22 anni, addetti al servizio di trasporto e distribuzione di un quotidiano milanese. Partiti da Milano con un autofurgone 1100, targato GE-55519 per il loro lavoro, giunti in località Dosevisita, tra Pontecurone e Tortona, alle 4,30 di stamane, per cause non ancora accertate andavano a cozzare con inaudita violenza contro l'autocarro con rimorchio targato CN-28548 carico di tronchi di albero, guidato dall'autista Biagio Grosso di Antonio, di 21 anni, da Bra, figlio del proprietario, e avente a bordo il secondo autista Giovanni Della Valle, di 25 anni, pure da Bra e l'accompagnatore del carico, Emilio Alessio, di 48 anni, da Montechiaro d'Asti; che procedeva in senso inverso.

Questi ultimi portavano i primi soccorsi agli autisti dell'autofurgone estraendoli dai rottami della macchina pochi istanti prima che questa si incendiasse. I disgraziati versavano in gravissime condizioni — il Sartori aveva riportato lesioni interne provocategli dall'urto contro il volante e il Bertaglia lo sfondamento della scatola cranica — e poco dopo cessavano di vivere.

Pochi istanti prima che essi spirassero ricevevano l'assoluzione «in extremis» dall'arcivescovo di Tortona monsignor Melchiorri che colà transitava diretto nell'Oltre Po Pavese per la visita pastorale. Sul luogo della sciagura si portava il Procuratore della Repubblica di Tortona, dottor Siviero, col medico legale che dopo gli accertamenti ha dato l'autorizzazione alla rimozione dei cadaveri.

La vicenda dei 150 miliardi

Importanti arresti

Milano, giovedì sera.

L'inchiesta per il traffico dei dollari che si svolgeva da qualche tempo nel triangolo Genova-Milano-Roma, usando i permessi di importazione rilasciati dal Ministero del Commercio Estero, continua sia a Milano sia a Roma, dove hanno fatto provvisoriamente ritorno ieri il dott. Rognoni, giudice istruttore di quel Tribunale, ed il dott. Richeri, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, insieme ad alcuni funzionari del Ministero del Commercio Estero stesso.

Questi funzionari s'erano trasferiti a Milano da lunedì per continuare nella nostra città e condurre a termine le indagini sul cosiddetto «scandalo dei 150 miliardi». Scandalo il quale, come si ricorderà, era consistito nella costituzione di società che col pretesto di esercitare il commercio delle importazioni dall'America del Nord avevano ottenuto permessi di importazione per ingentissime quantità di merci, e con quei permessi anche l'autorizzazione a prelevare dalle apposite banche i dollari al prezzo ufficiale di 500 lire che dovevano servire per l'acquisto effettivo delle merci in questione.

Gli acquisti, invece, non erano mai avvenuti; [illegible] merce era mai giunta nei nostri porti, ed i dollari rivenduti a prezzo di mercato, con un profitto dei trafficanti che si fa ascendere, come si è detto, a 150 miliardi.

Le indagini continuano ancora nella nostra città da parte della nostra polizia, perchè implicati nella faccenda risultano un industriale ed un agente di cambio, già tratti in arresto da alcuni giorni. Insieme a questi due risulterebbero arrestati anche un personaggio notabile della colonia iraniana e due signore dell'alta borghesia milanese, che avrebbero avuto parte cospicua nell'ottenere le licenze illecite.

CRONACA CITTADINA

Raro esempio di fedeltà di una domestica pugliese

Cinquantasei anni per una sola famiglia

Teresa Capodieci

Non molto tempo fa la *Stampa Sera* segnalava il commovente attaccamento che una domestica, la monregalese Maria Bertolino, aveva dimostrato per 55 anni alla stessa famiglia. Oggi si tratta invece di una pugliese, la 73enne Teresa Capodieci che dalla nativa Trepuzzi venne nel lontano 1895 a Lecce, capoluogo della sua provincia, per entrare a servizio dell'avvocato Giovanni Ayra, funzionario del Banco di Napoli in quella città. Da allora essa non ha abbandonato più la famiglia che la vide, lei, quasi ancora bambina, prendersi cura dei quattro bimbi dell'avv. Ayra.

Dopo un anno soltanto la sua padrona venne improvvisamente a mancare e la Capodieci volle assumersi il gravoso compito di badare ai quattro piccoli orfani, il maggiore dei quali aveva nove anni. L'avv. Ayra fu trasferito dapprima a Bologna, poi a Milano, a Torino e infine a Genova. E la fedele domestica lo seguì in tutte le peregrinazioni, sino alla di lui morte avvenuta in quest'ultima città nel 1914. Non volle per questo abbandonare quelli che sentiva ormai propri figli adottivi e rimase con loro finchè li vide prendere ciascuno la propria strada e formarsi una propria famiglia.

Anche allora non volle far ritorno al suo paese dove pur la chiamava l'affetto dei parenti che essa non aveva mai dimenticato: ed è commovente notare che la Capodieci non ha mai mancato di ritornare ogni tanto per qualche giorno nel suo paese anche quando doveva per questo sobbarcarsi a lunghi viaggi. Ma non si sentì mai di staccarsi dalla famiglia nella quale era cresciuta e nel 1920 seguì a Torino la più giovane delle figlie dell'avvocato Ayra, sposatasi all'avv. Mondino. Nella nuova sistemazione essa ha continuato a lavorare con instancabile zelo e, anche ora che l'età le darebbe il diritto di andare a riposare nel paese natale, preferisce rimanere con la sua «padroncina» della quale ha diviso con grande spirito di sacrificio le vicissitudini, talvolta anche penose, degli anni della guerra.

Sono dunque 56 anni che la Capodieci è al servizio della stessa famiglia. Un primo riconoscimento essa l'ha ottenuto nel 1933 quando l'associazione «Pietro Micca» le assegnò il premio della fedeltà laboriosa in occasione del suo quarantesimo anno di lavoro. Ma la buona donna non chiede ricompense materiali. Essa continua ad occuparsi delle faccende domestiche, paga soltanto dell'affetto riconoscente della sua ultima padrona e della soddisfazione di una vita lodevolmente spesa.

Presentata la lista liberale

L'on. Villabruna capolista del Pli

Si attendono ancora le liste P.S.L.I., D.C., P.S.U., P.R.I., indipendenti e reduci

I liberali sono stati il quarto partito (dopo il P.C.I., P.S.I. e M.S.I.) a depositare la loro lista per le elezioni amministrative a Torino. La lista, che comprende 80 candidati, è stata presentata stamane all'avv. Ramello dell'Ufficio elettorale di via Assarotti. A capolista figura l'avv. Bruno Villabruna, segretario generale del Partito.

A ventiquattro ore dalla chiusura dell'ufficio elettorale (che cesserà la sua attività domani a mezzogiorno) restano ancora da presentare sei liste: D.C., P.S.L.I., P.S.U., P.R.I., indipendenti di sinistra, reduci ex-combattenti. Queste due ultime liste con tutta probabilità saranno presentate entro oggi. Entro oggi e al massimo nelle prime ore di domattina dovrebbe essere depositata anche la lista dei democristiani. Le ultime saranno quindi quella del P.S.U. (che è già pronta ma che non sarà depositata che all'ultimo minuto) e quelle del P.S.L.I. e del P.R.I. che non sono ancora pronte. La lista del P.R.I. sarà formata da meno di 80 candidati.

Anche presso la cancelleria del Tribunale prosegue a ritmo accelerato la presentazione dei candidati per le elezioni provinciali.

M.S.I.: Bonomi (Madonna Campagna); Clavarca (Mirafiori); Ravarino (Francia); Stroppa (Vanchiglia); Pistolino (S. Paolo); Casalena (Castello); Invrea (Monviso); Olivieri (Susa); Parinello (Moncalieri) — *P.S.I.:* Pier Luigi Passoni (Borgo Po); Scaletta (Giaveno); Griva (Chieri); Odiard Des Ambrois (Susa); Zannerini (Moncalieri); Abbati (Carmagnola) — *Unione democratica rurale:* Becchis (Castelnuovo Don Bosco) — *D. C.:* on. Tonengo (Chivasso); Alberto Daniele (Rivoli); Franco (Giaveno); Grasso (Moncalieri); Gamboló (Ciriè); Mosso (Castelnuovo Don Bosco); Micheletto (Rivarolo); Luda di Cortemiglia (Carmagnola); Sereno (Giaveno); sen. Marconcini (Susa); on. Valdo Fusi (Venaria) — *Partito Socialista democratico:* Magnone (Castelnuovo Don Bosco) — *P. L.:* Jona (Torino Monviso).

Festa del Narciso. — Domenica 13 la Ferrovia Canavesana organizza una gita ad Alpette; presso cumulativo treno e pullman A-R lire 600. Partenza da Porta Susa ore 6.35 e 8.2; arrivo a Torino alle 19.30 o 22.5.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 17,4; minima 8,8; media 13,2; ore 8: 11,8; umidità 77%; pressione 724,2. **PREVISIONI:** cielo coperto con possibilità di schiarite parziali. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona.

Un altro svaligiamento: rubati due milioni

Un altro furto è stato compiuto ieri in un alloggio. Vittima ne è un industriale, abitante in via Pesaro 3. Questi era uscito di casa verso le 8, lasciando però, per una dimenticanza, la porta socchiusa. I ladri hanno potuto agire a colpo sicuro. Bottino: 200 mila lire in contanti, e quasi 2 milioni in preziosi.

Milioni carpiti con offerta di lavoro

Le somme versate da un impiegato attratto dal miraggio di un lauto stipendio che non venne mai corrisposto - Altri quattro dissesti: tre negozi e un mulino

Nei cinque fallimenti della settimana trascorsa si ritrovano le solite caratteristiche: modesta consistenza, unita ad iniziale e talvolta voluto errore di impostazione, quindi un avviamento verso il tracollo.

Il fallimento dei fratelli Pietro, Gian Paolo e Nini Orlandini, commercianti all'ingrosso in corso Brescia, di ceramiche, si riallaccia a denunzia sporta da un impiegato il quale, attratto dall'offerta di impiego con lauto stipendio, aveva versato agli Orlandini diversi milioni: ma i milioni non fecero più ritorno come lo stipendio non venne mai pagato, onde la denunzia per truffa accompagnata dalla dimostrazione documentata da numerosissime procedure esecutive, di uno stato di insolvenza esistente da molto tempo.

Enrichetto Barin, esercitava in via Viotti il commercio dei tessuti: nel 1947 aveva rilevato il negozio pagandolo, pare, 5 milioni, ed ora denuncia passività di quasi 10 milioni e un attivo di soli quattro. Alfredo Comoglio è un artigiano orologiaio che possedeva un chiosco sotto le tettoie di Porta Palazzo. Attratto dalla possibilità di rilevare a buone condizioni un negozio in via Palazzo di Città, si decise ad espandere la propria attività. L'iniziativa non ebbe buon esito, ed il frutto della cessione del chiosco gli servì solo a fronteggiare momentaneamente le crescenti difficoltà. Oreste Nove, mezzadro di cascina, rilevava nel 1947 un negozio di alimentari in Alpignano. Disgrazia volle che la moglie, sua collaboratrice, cadesse gravemente ammalata, cosicchè egli fu costretto a cedere l'esercizio.

Lorenzo Vivalda, fino al '48 esercì un mulino a San Mauro. In tale anno egli acquistava, con la moglie, un vecchio mulino a palmenti situato nel comune di Volpiano, proponendosi di sistemarlo con macchinario moderno. Acquistava l'occorrente da una ditta per un importo di 12 milioni, somma di cui non disponeva, ma che sperava di raggiungere coi profitti dell'industria. Narra il fallito che le macchine rivelarono invece molti inconvenienti per cui i clienti si rivolsero ad altri mulini. La conclusione è stata il fallimento con un attivo di 12 milioni contro 24 di passivo.

Scalzo in Questura per denunciare il furto

Un caso singolare all'ufficio «notturno» della Questura. Alle due di questa notte si presentava un uomo che giungeva scalzo da Madonna di Campagna: il quarantacinquenne Francesco Villata, abitante in via Verolengo. Durante la sera, un amico gli aveva sottratto le scarpe. Il Villata era giunto in quelle condizioni a denunciare il fatto. Gli agenti lo hanno portato al Commissariato di Madonna di Campagna, e qui gli è stato fornito un nuovo paio di scarpe.

NON MANTENNE LA PROMESSA DI NOZZE

Per l'infedeltà 250 mila lire

Il tribunale condanna il giovane a indennizzare la ragazza resa madre — La dolorosa vicenda

Una recente sentenza del Tribunale civile ha condannato un giovanotto a pagare 250 mila lire alla ragazza cui egli aveva promesso un pronto matrimonio e che aveva resa madre e poi abbandonata. Il fatto ebbe inizio nel 1946 quando la giovane venne a Torino per impegni di lavoro.

Nelle ore di svago ella amava frequentare i ritrovi di danze e qui aveva fatto la conoscenza di un giovanotto, tale A. B., che le aveva ispirato simpatia e fiducia.

Carolina — tale era il nome della ragazza — si era ormai fatta la convinzione che un prossimo matrimonio avrebbe coronato l'idillio. E quando essa, per le feste natalizie, si recò a Priero — paese ove risiede la sua famiglia — si confidò coi genitori, narrando del bel giovanotto, del reciproco maturato affetto e del loro proposito di nozze.

I genitori, vinte le prime riluttanze, consentirono che la figlia invitasse il fidanzato a trascorrere il Natale a Priero nella loro casa. L'invito fu accolto con entusiasmo da A. B. e i due giovani celebrarono il fidanzamento in modo suggestivo durante la Messa natalizia di mezzanotte. Nel pomeriggio del 27 dicembre, però, accadde l'irreparabile e nell'ottobre del 1947 nasceva un bimbo. I genitori della Carolina chiesero che il seduttore facesse il suo dovere sia riguardo alla ragazza che al bambino: il B., tergiversando, dichiarò che sarebbe stato disposto al matrimonio solo se in qualche modo fosse stato assolutamente certo che il figlio fosse suo e non di altri, come egli sospettava. Di fronte a tale negativa ed al pretesto che il B. andava sempre accampando, il padre di Carolina, nell'interesse della figlia minorenne, fu costretto a promuovere causa civile, chiedendo il risarcimento di danni per mancata promessa di nozze.

Il Tribunale di Torino (Sezione I, Pres. Gaj; relat. Pagge), con sentenza in data odierna, ha esaminato il caso, controllando le risultanze emerse dall'istruttoria, con profondità di indagine. Il Magistrato ha innanzi tutto rilevato che il fatto della seduzione e la ricerca del danno vanno posti in relazione ad una eventuale promessa di matrimonio. Se questa è avvenuta — anche se non risulti da documenti scritti, ma sia desumibile da un complesso di atteggiamenti da parte del seduttore tali da lasciar presumere una serietà di propositi — allora diventa logica e comprensibile la condiscendenza della donna, dovuta appunto alla certezza del matrimonio.

Il Tribunale ha considerato l'invito fatto al B. da parte della famiglia della Carolina a trascorrere le feste natalizie nella loro casa di Priero, come la consacrazione di un sottinteso impegno di nozze, tanto più che durante la permanenza a Priero il B. aveva chiesto al parroco quali fossero le pratiche necessarie per il matrimonio.

Il Tribunale ha quindi condannato l'A. B. al risarcimento dei danni (spese di parto, di baliatico, di mancato lavoro; disdoro e pregiudizio per eventuale futuro accasamento della ragazza) nella somma di 250 mila lire, oltre 120 mila lire per spese di causa. Assisteva il padre della Carolina l'avvocato Elio Gastaldi.

Le indagini si orientano verso il suicidio

Conclusa l'inchiesta dei carabinieri sul morto di Lanzo - Si attende conferma dall'autopsia

Leonello Omegna

Nella mattinata la polizia ha proseguito le indagini sull'annegato di Lanzo. La vita di Lionello Omegna è stata ricostruita nei minimi particolari e sono state rivelate vicende che possono gettare luce sulla sua tragica morte. Già ieri abbiamo accennato alla vita disordinata dello sventurato dal suo ritorno in patria dal campo di prigionia del Kenia. L'Omegna non aveva mai voluto saperne di dedicarsi ad un lavoro.

Sino a circa sette mesi addietro egli aveva abitato con il fratello nell'alloggio di corso Bramante 71. Nel pomeriggio si recava al caffè dove soleva giocare a carte sino a tarda sera. Tempo addietro aveva incontrato una giovane donna che, secondo quanto dichiarò ai fratelli aveva conosciuto in Africa Orientale. Tra i due si ristabiliva l'antica relazione. L'Omegna lasciava l'appartamento del fratello e si stabiliva con la donna in un albergo di via Arsenale. Entrambi frequentavano il circolo del bridge di via XX Settembre, dove erano conosciutissimi. Uno dei soci ha dichiarato di aver incontrato l'Omegna circa una ventina di giorni fa al casinò di Saint Vincent, e di aver saputo dall'Omegna stesso che aveva perso tutto alla roulette: era rimasto con duecento lire in tasca. Fu visto ancora per una settimana al Circolo. Poi non si presentò più.

Il suo conto presso l'albergo ammontante a parecchie migliaia di lire restò insoluto.

Venerdì della scorsa settimana, invitato dalla direzione al saldo mensile, l'Omegna rispondeva di essere completamente sprovvisto di danaro. Il giorno dopo la Randelli si recava in corso Bramante 71 a chiedere un prestito di 5000 lire al fratello. Serviva — dichiarò — per un viaggio. Si fece consegnare, ancora, una valigetta in cui dispose della biancheria, e partì.

Martedì mattina il corpo dell'Omegna veniva trovato nel canale della Cartiera Bosso di Lanzo. Non presentava traccia di violenza. Una lieve contusione lineare alla fronte prodotta — così dichiarava il medico condotto di Lanzo dottor Pieri — da una sbarra di ferro della griglia di scarico del canale. Dell'amica nessuna notizia.

Dagli elementi accertati dalla polizia appare evidente che l'Omegna dopo aver consumato ogni suo avere nel gioco si venne a trovare in condizioni disperate. E di questa sua situazione egli era ben conscio — quando, entrato martedì sera in un caffè di Lanzo ed avvicinatosi ad un gruppo di avventori che stavano giocando a carte, esclamò, rivolgendosi ad un giocatore inesperto: «Se non fossi rovinato ti insegnerei io a giocare». Restò nell'esercizio per una decina di minuti e bevve quattro cognac, uno dopo l'altro. Appariva esaltato. Dalle deposizioni rese da coloro che avvicinarono l'Omegna quella sera si è saputo che, dopo essere stato nel caffè, verso le ore 20 si recò in un cinema. Fu visto soffermarsi davanti ad un cartellone in atteggiamento nervoso. Forse già stava concertando il modo con cui si sarebbe tolto la vita; la decisione, però, era già stata presa. L'autopsia che sarà effettuata in giornata dirà la parola definitiva sulla fine dell'Omegna.

Festa della Celere

Il Questore dottor Ferrante accompagnato dal dottor Moretti della Prefettura passa in rassegna il nucleo motociclisti. (Foto Moisio)

La «Celere» ha festeggiato stamane il quinto anniversario della sua costituzione. I reparti inquadrati, sono stati passati in rivista dalle autorità cittadine, fra cui il rappresentante del Prefetto, il Questore, il col. Conte, il capo Gabinetto della questura; alle 10 il «nucleo», completamente motorizzato, è sfilato per corso Bolzano. Nel cortile della questura è stata quindi celebrata una Messa. Al termine della funzione religiosa sono stati commemorati gli agenti caduti in servizio.

Processo in Corte d'Assise

Pseudo carabiniere rapinò un'automobile

Si è discusso stamane, in Corte d'Assise, il processo a carico del ventiseienne Nicola Aventino imputato di rapina a mano armata e detenzione abusiva di una pistola. Il fatto avvenne il 23 ottobre dello scorso anno. Vittima era rimasto il commerciante Giovanni Battista Bolne. Verso le 17,45 di quel giorno, mentre percorreva a bordo della sua vettura Fiat 500 C il corso Giulio Cesare, giunto all'angolo di corso Sempione, il Bolne veniva fermato da un giovane che indossava la divisa di carabiniere. Questi lo pregava di accompagnarlo all'imbocco dell'autostrada Torino Milano.

Appena salito in macchina, il giovane puntava la rivoltella al commerciante intimandogli di dirigersi alla volta di Venaria. Quindi, sempre sotto la minaccia dell'arma puntata, il Bolne riportava il rapinatore a Torino. In via Biradello l'aggressore costringeva il commerciante a discendere dall'automobile e quindi, postosi al volante della macchina, si allontanava rapidamente.

L'autore della rapina venne arrestato il giorno seguente a Bruzasco nella casa della nonna. L'automobile del Bolne fu ritrovata nel cortile dello stesso stabile.

L'Aventino ha dichiarato che voleva raggiungere la frontiera e quindi restituire la macchina al proprietario. La Corte (Pres. Pirrone, P. G. Trombi cons. Terminelli) dopo l'arringa dell'avv. Gino Oberti, ha concesso attenuanti all'Aventino infliggendogli la pena di 3 anni di reclusione.

Atterraggio di fortuna d'un aereo americano

Un aereo proveniente dal cielo di Torino ha compiuto ieri un fortunoso atterraggio ad Orvieto; l'apparecchio ha riportato danni gravissimi, ma il pilota è fortunatamente incolume. Il velivolo è un «mosca» monoposto americano del tipo in dotazione all'aeronautica italiana; lo pilotava il capitano Enzo Mantisso, del «51° stormo» di Treviso. Il «mosca» proveniva da quest'ultima località, aveva eseguito un largo giro su Torino a grande altezza e si era poi diretto verso Roma. Sopra Orvieto, mentre era a 4000 metri, un guasto lo costringeva a scendere. Con grande abilità, il pilota toccava terra nei pressi di Montaleone di Orvieto, ma l'aereo si sfasciava contro gli alberi che punteggiano in quel tratto il terreno. Il Mantisso, per un caso eccezionale, è rimasto incolume.

Insegnante denunciato

E' stato denunciato a piede libero un insegnante delle scuole elementari in Villafranca Piemonte, per atti di violenza commessi contro bambini.

Due feriti gravi in uno scontro al Pino

Due genovesi diretti in auto alla nostra città sono stati feriti stamane verso le 11 nello scontro contro un camion procedente in senso inverso, mentre scendevano dal Pino verso Reaglie. Il loro autista restava quasi illeso, mentre i passeggeri venivano trasportati dalla Croce Verde alle Molinette: il cinquantaseienne Davide Scagliola era ricoverato per una frattura del femore, guaribile in giorni 30; Corinna Tinta, di 72 anni, ha riportato ferite al capo.

Una Mostra d'arte

L'esposizione dell'arredamento si è chiusa, e nella Galleria metropolitana non resta che la Mostra del pittore G. W. Musso a richiamare ancora i visitatori. Il Musso ha una ricca tavolozza, e appartiene ad una scuola che non si propone complicati problemi, ma si preoccupa di essere quanto più semplice, efficace e spontaneo è possibile.

André Siegfried ai Venerdì letterari

L'accademico di Francia André Siegfried chiuderà il ciclo dei «Venerdì letterari» dell'A.O.I. parlando, domani alle 18 al Teatro Carignano, sul tema: «La geografia e le trasformazioni recenti del mondo».

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Michele Clerotta

Uniti nel grande dolore, danno l'annuncio: la moglie Luigia Galdo; i figli Carlo con la moglie Martini Giuseppina e bimbi, Caterina col marito Ramazzotti Dario e bimbi, Maria col marito Livio Zanone e figlia, Pierac, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 16, partendo da via Fiume 58, Venaria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

SPETTACOLI

Teatro REPOSI
RIVISTA
RASCEL
Prezzi: [illegible]
INGRESSO L. [illegible]

IL TEATRO. — La Compagnia stabile di prosa continua le repliche della commedia «La moglie di Don Giovanni», di Carlo Terron, novità. Biglietti e prenotazioni al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113. Vietato ai minori di anni 16.

Conferenza. — A cura dell'associazione studentesca «Corda Fratres», oggi alle ore 18, in via Principe Amedeo 8, il prof. G. Usseglio parlerà su: «Le espressioni biologiche della lotta per l'adattamento dell'individuo all'ambiente».

Pensioni. — Il pagamento mensile delle pensioni della Previdenza Sociale non sarà ripristinato. Esse continueranno ad essere pagate ai beneficiari ogni bimestre.

Una culla. — A Roberto Betteo, dipendente dell'editrice «La Stampa» è nato un bimbo: Renato. Cordiali felicitazioni.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NON	PER	TI	TUT
DO	CHE	A	NA
A	NA	DO	RE
RE	NES	PER	PEZ
NO.	SU	E'	GIO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di De la Roche.

Soluzione del giuoco precedente: Domestiliande: 1. Casta; 2. Vini; 3. Rata; 4. Sala; 5. Trice; 6. Como; 7. Pisa. Rebus: «Non lodava nessuno prima che sia morto».

OGGI - ASTOR - OGGI

"SIERO DELLA VERITA'"

DUE DRAMMATICI MOMENTI DEGLI ESPERIMENTI SULLA APPLICAZIONE DELLA NARCOANALISI

LE ENORMI DIFFICOLTA' DI QUESTA ECCEZIONALE RIPRESA CINEMATOGRAFICA HANNO IN QUALCHE PUNTO DIMINUITO LUCE ALLA FOTOGRAFIA E NITIDEZZA ALLA RIPRESA FONICA — LA «CINECULTURA» HA PREFERITO LASCIARE QUESTE IMPERFEZIONI PIUTTOSTO CHE ALTERARE L'ASSOLUTA FEDELTA' DELLA RIPRODUZIONE DAL VERO

IN CONSIDERAZIONE DELLA IMPRESSIONABILITA' DEGLI ESPERIMENTI L'INGRESSO AL CINEMA E' ASSOLUTAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

LE PERSONE IMPRESSIONABILI SONO PREGATE DI NON ASSISTERE A QUESTO SPETTACOLO

LA DIREZIONE DEL CINEMA ASSICURA COMUNQUE UNA ASSISTENZA SANITARIA PER TUTTA LA DURATA DELLE PROIEZIONI

BACCHETTA
INIZIA LA VENDITA DI PRIMAVERA
A PREZZI VERA RECLAME
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CALZE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

DORIA
NON TI APPARTENGO PIU'
in technicolor
con
ARTUR RUBINSTEIN
PHILIP DORN
Prezzi
Pomeriggio L. 250
Sera L. 300

METRO
OGGI
VIA COL VENTO
definitivamente!
ULTIMO GIORNO
DOMANI

Imminente al CORSO
JEAN SIMMONS
CIELO TEMPESTOSO

VITTORIA
OGGI
ERROL FLYNN
nel film WARNER BROS
IL PRINCIPE E IL POVERO

OGGI - AMBROSIO - OGGI
«GRANDE PRIMA»
MARISA MERLINI - CLELIA MATANIA - LAURA GORE
VIRGILIO RIENTO - CARLO CROCCOLO

OGGI TORINO OGGI

Piccole storie

La Pompadour

«Reginetta» era il vezzeggiativo che tutti avevano per lei fin da piccina. Forse un presagio, o forse e ben peggio, i voti che per lei faceva la correttissima sua madre, che la chiamava «boccon-cin da re» facendole dare un'educazione raffinatissima.

E quando poco più che ventenne, era stata presentata alla corte di Luigi XV, tutti furono colpiti dall'irresistibile fascino di quella prodigiosa bellezza bionda. Più d'ogni altro ne fu sconvolto il re, che subito la creò marchesa di Pompadour, facendola poi per anni ed anni dispotica signora del suo cuore e purtroppo delle stesse sorti del reame.

Quello che però nessuno aveva allora supposto, era che il trasporto della giovanissima favorita per tutto ciò che era militare, avrebbe tratto non molto tempo dopo proprio lei a voler ad ogni costo e ad imporre al re ed ai ministri quella vera aberrazione che fu per la Francia la guerra dei sette anni. E sarebbe stata lei stessa a proclamarne gli scopi — era lei a trattare con gli ambasciatori ed a nominar generali e ministri — avida come sembrava per sè dei Paesi Bassi austriaci, e furente come sosteneva che fosse tutta la Francia per qualche satira di cui l'aveva fatta oggetto Federico di Prussia. Pazzie. Che sarebbero però costate al paese la terribile sconfitta finale, la perdita dell'intiero Canadà, della Nuova Scozia, della Luisiana, di pressochè tutte le sterminate sue colonie, due miliardi-oro di spese e un milione di morti!

Ma la ventenne marchesa a quegli inizi della tremenda sua carriera galante che tanto avrebbe pur influito sull'Europa tutta, era così deliziosa, sembrava così innocente, così infantile quasi, mentre parlava dei bei soldati di Francia e del proprio sogno di comandarli tutti...

— Quanto vorrei un alto grado militare anch'io! — diceva col malioso suo sorriso al ministro Fleury che, come ogni altro, già era umiliante ai suoi piedi.

— Quello di maresciallo di Francia, allora — s'affrettava ad assentire il cortigiano. — Il più alto. Il più degno. E c'è da noi chi vi perviene ancor prima dei trent'anni...

— Sì, maresciallo... E tanti tanti soldati... E con la divisa che voglio... E passarli in rassegna ogni giorno...

— Anche le parate servono a qualcosa. Ma i soldati son fatti per la guerra. Vorreste dunque esser voi pure, a guidarli in guerra?

— Ma che dite, signor Fleury! In guerra i miei bei soldati con la bellissima divisa? Orrore! No, no. Niente guerre, mi oca, nè pur! Perchè li vorrei sempre ai miei ordini tutti, non capite?...

Mai gli spettri del militarismo e dell'imperialismo, mai prodromi di colossale rivoluzione s'erano annidati in più incantevoli, in più tranquillanti sembianze!

Elettori

Franklin, il famoso scienziato, uomo politico e scrittore americano a tutti noto come inventore del parafulmine — ma anche l'inventore di quelle stufe che ancor oggi, sbrigativamente fin troppo, son dappertutto chiamate col puro e semplice suo gran nome — era di sentimenti profondamente democratici, non solo, ma fors'anche in dipendenza delle dure prove per cui era passato in gioventù, aveva addirittura un culto per la libertà e per l'uguaglianza d'ogni cittadino.

Giunto così alla vita pubblica, doveva venir eletto rappresentante all'Assemblea della Pennsylvania e, prima ancora, consigliere ed assessore della municipalità di Filadelfia. Ma proprio a questa sua prima elezione a cariche amministrative, egli non riusciva a capacitarsi della legge che già vigeva pur là, e per cui erano elettori solo i cittadini che pagavan tasse al comune. Oh che gli altri non eran cittadini come quelli?

E vivamente se ne doleva con un carissimo suo amico, il dottor T[illegible] Bond.

— E' troppo ingiusto! — gli diceva. — La legge dovrebbe venir modificata. Tutti i cittadini sono uguali, tutti debbono avere il voto!

— Tieni presente, Beniamino — cercava di persuaderlo il dottore — che il Comune altro non fa che amministrare il denaro dei contribuenti: spiegabile che la legge riconosca solo a chi paga tasse il diritto di eleggere gli amministratori del denaro proprio.

— Che! Che! Non è giusto! — s'ostinava Franklin, e non davvero a torto, ben lo sappiamo noi, ma si era nel 1745 e il suffragio universale, od anche solo allargato, era a quei tempi ancora un mito per la stessa Inghilterra: figurarsi in America con la schiavitù ancor in pieno rigoglio!

— Dovresti dettar leggi alla legge, Beniamino! — scherzosamente l'aizzava adesso l'amico. — Provati a scriverne tu sul tuo periodico! — e alludeva al giornaletto che il modesto tipografo d'allora stampava e dirigeva da qualche anno.

— Ci vuol altro che un mio articolo! — dovette amaramente riconoscere Franklin, nè certo lui stesso era da tanto da poter sollevare e sostenere una questione come quella in tempi quali i suoi.

Ma neppur allora volle darsi vinto, nè, trovando le specifiche argomentazioni che appassionatamente cercava a favore della gran tesi, volle almeno suffragarla con un certo esempio [illegible].

— E sta bene! — continuò dopo un po' di raccoglimento. — Chi non paga tasse non è elettore, ma per poco che ne paghi lo sarà. Così lo sarei io, tanto per fare un esempio, solo che possedessi un ciuco con cui trasportare le altrui gerle al mercato.

— Il poco o il molto non conta. Tu paghi e basta.

— Ma ecco che il povero ciuco mi viene a morire...

— Può capitar benissimo.

— Manco dire che mi faccio subito toglier l'imposta.

— E che non sarai più elettore.

— Oh bravo! Ma dimmi adesso tu! L'elettore ero io, od era il ciuco?

Marcello Arduino

Yvonne De Carlo, che sta interpretando a Londra un nuovo film, fotografata in una posa da «pin-up»

ALLA TRIENNALE MILANESE

Architettura in movimento

Sabato l'inaugurazione - Febbre di artisti al Palazzo dell'Arte - Al "Quartiere sperimentale,, casette prefabbricate e arredamenti razionali - Un osservatorio semovente - Ampia rappresentanza straniera

MILANO, maggio.

Sabato mattina il ministro della P. I. on. Guido Gonella inaugurerà, in nome del Governo, la IX Triennale di arti decorative di Milano. Undici nazioni partecipano ufficialmente alla mostra e, di queste undici nazioni, saranno presenti alla cerimonia inaugurale gli ambasciatori e i rappresentanti diplomatici, insieme ai massimi esponenti della cultura e dell'arte, di ogni Paese.

L'inaugurazione si svolgerà in due tempi; e cioè, alle 10 antimeridiane si apriranno le mostre della Triennale vera e propria, allestite al Palazzo dell'arte al parco, e alle 11.30 quelle delle nuove realizzazioni dell'ormai famoso quartiere sperimentale «Q. T. 8». Il Presidente della Repubblica visiterà ufficialmente il grandioso complesso entro il corrente mese.

Intanto, il cornicage essendo stato fissato per le 17 di venerdì, il Palazzo dell'arte va assumendo il suo aspetto caratteristico, quello delle grandi [illegible] che, ad ogni triennio, accoglie nelle sue sale, nei suoi atrii, ariosi e vasti corridoi, il prodotto dell'attività artistica di pittori, scultori, architetti di ogni Paese e tendenze, offrendo al pubblico un bilancio quanto più completo del fervore e dei progressi — i competenti dicono «traguardi» perchè si sono adeguati alla sportività dei tempi — che caratterizzano le inquietudini dell'arte in ogni parte del mondo.

Da quella specie di cantiere che è stata fino a ieri, entro il quale brucia una febbre talora pericolosa, la Triennale si va assestando e assumendo il superbo volto di grande assise dell'arte decorativa del nostro tempo: anche se vi sarà facile scambiare il pittore Lilloni per un cuoco, Spilimbergo per un imbianchino, Morelli per un mobiliere ed altri ancora — come Gino Moro e Sassu, Zocchi e De Amicis, Del Bon e Reggiani e Crippa e Borra e Menzio e Spreafico — per tutto fuorchè per dei pittori che, in camici lunghi e variopinti e, sul capo, eterogenei cappelli di carta o monumentali turbanti, insieme ai muratori ai cementisti, verniciatori, fabbri ebanisti, carpentieri ed elettricisti, in un'atmosfera di fretta, ansia, con il naso pregno dell'odore di gesso e di nitrocellulosa di cui l'aria è satura, tra tutto quel bianco, nel magico candore dei soffitti e nello spettrale fulgore delle luci fluorescenti, anche se tutto ciò vi offrirà uno spettacolo più fastidioso che invitante, qualcosa di caldo e talora di ardente non si può non sentire; ed è la passione artistica e la fervida certezza che anche questa IX Triennale sarà l'espressione di un magnifico impulso, in tutto degna delle sue tradizioni.

I più bei nomi della pittura, della scultura, della decorativa italiana sono stati impegnati per l'allestimento delle varie [illegible]. Decine di artisti sono alle prese, ormai da qualche mese, con quasi 500 metri quadrat. di pareti; altre decine di [illegible] lavorano «a cottimo», con gessi e marmi. Al lavoro è facile vedere ogni giorno i più significativi della scultura moderna, come Fontana, Pancera, Greco, Rui, Tavernari. Le tendenze più vive della pittura contemporanea sono manifestate nell'arabesco e nella decorazione [illegible] ampi ingressi; così nel settore dell'abitazione, come nel monumentale scalone che vede all'opera Cassinari, Aimone, Crippa e [illegible]. Altrettanto si dica della [illegible] mobilio e per le vetrate, le tramezze, la pavimentistica, con Radice, Rossi e [illegible]: autentica mobilitazione generale degli artisti impegnati in una delle più nobili battaglie nel nome del progresso artistico e della bellezza.

Ma non è altrettanto noto ai più che, a fianco di questa grande [illegible] che accomunerà l'arte e l'industria di molti Paesi civili, una mostra non meno grandiosa e importante sorge nel cosiddetto «Quartiere sperimentale» a San Siro. E' un'opera di suprema audacia e di intelligente modernità che sarà, questa volta, il centro polarizzatore del massimo interesse. Il «Q. T. 8» ebbe inizio nel 1947, con la cessione, da parte del Comune, di un vasto appezzamento di terreno. Su di esso sono stati costruiti interi lotti di fabbricati seguendo i criteri di un piano regolatore che si è inserito in quello generale della grande metropoli lombarda. Questo quartiere occuperà un'area di 68 ettari, diviso in quattro nuclei di 3000 abitanti ognuno. Vero quartiere modello sarà tuttavia dominato da vaste superfici di verde, con orti e giardinaggio, sì da assicurare non solo i vantaggi della vita cittadina, con tutti i suoi comforts, ma soprattutto quelli della salubrità campagnola.

Lo spazio a «verde», infatti, occuperà una superfice di 194 mila metri quadrati, 158 mila dei quali sistemati a parco; il resto, a orti e giardini. Alla periferia della città, sorgerà quindi un'altra città, la città di S. Siro: piccola, ma moderna, con ampie vie, spaziosi piazzali, grandiose alberate e campi coltivati o da giuoco. I lavori per la sistemazione di questo quartiere sono ormai ultimati e per il 5 maggio, cioè sabato, giorno inaugurale, sarà pronto anche un gigantesco padiglione, costruito per dare sede degna a una mostra permanente dell'attività urbanistica ed edilizia della Triennale.

Le novità del «Q. T. 8» sono specialmente quelle della trentina di casette prefabbricate provenienti dal Belgio, e di altri lotti di case che saranno abitati, per la prima volta, proprio la giornata di sabato. Arredamenti razionali e di carattere economico, prodotti dell'artigianato di vari Paesi e delle varie regioni d'Italia, saranno pure esposti in codesti alloggi nuovi. Un complesso dei più alto interesse e della maggior utilità, con il quale la Triennale, con questa sua manifestazione, è finalmente riuscita a conseguire il triplice scopo della sua funzione. Primo: la realizzazione di alloggi economici e popolari nella loro integrità, arredati con mobili concepiti e costruiti funzionalmente. Secondo: incremento dello sviluppo del concetto edilizio moderno dell'unità «vano-arredamento», anche nelle case di tipo popolare. Terzo: incoraggiamento dell'artigianato non solo italiano.

Così, dunque, sia a San Siro, per il quartiere della Milano sperimentale, come al Palazzo dell'Arte, per l'esposizione delle arti decorative del nostro tempo, è tutto un fervore operoso che sta in questi giorni compiendo veri miracoli: oltre 800 persone, tra operai, artigiani e artisti sono in piena attività per gli ultimi «colpi» e tutti — come si è sentito dire ieri da uno dei pittori stessi, e con un'immagine davvero pittoresca — lavorano «sotto pressione».

Con le sue 40 sezioni, e persino con la sua seggiovia, munita di 58 seggiolini, che consentirà ai visitatori lo svago di sorvolare, per la prima volta, dopo 27 anni — e cioè dalla prima esposizione, ordinata, come si ricorderà, da Guido Marangoni che ne fu il pioniere, nella Villa reale del Parco di Monza — la novità panoramica di questa specie di immane osservatorio semovente che vuole essere l'espressione viva di un tipico esempio di «architettura in movimento», la IX Triennale milanese si presenterà come il più cospicuo complesso di schemi e di indicazioni sul quale potranno essere compiute mirabili realizzazioni per le città moderne.

Nell'ampio settore straniero sono ormai pronte le mostre dell'Inghilterra, dei Paesi scandinavi, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania occidentale, della Svizzera, dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Spagna, mentre il mastodontico padiglione degli Stati Uniti d'America è sorto in un'area a parte, distaccata, cioè, dal Palazzo. In un ampio salone è stata pure allestita la mostra della Fabbrica del Duomo, dove sono esposti i modelli vincenti del concorsi a suo tempo banditi, per la quinta porta di bronzo della Cattedrale, per 10 nuove statue destinate ad altrettante guglie danneggiate dai bombardamenti aerei e per alcune vetrate.

Lincoln Cavicchioli

Bogart il gangster a Roma con la sua Baby

Gli svaghi europeo-africani di una coppia terribile - La bella Laureen furibonda contro la pesca, tenace passione del celebre attore

ROMA, maggio.

— Il mio nome è Bogart, detto anche Bogey, per gli amici Bag. E questa è mia moglie Laureen Bacall, detta anche Betty, Baby per me. Siamo a Roma in vacanza, vi resteremo una settimana, poi partiremo per l'Uganda e il Congo Belga dove io girerò un film diretto da John Huston, intitolato La regina africana e interpretato da Katerine Hepburn. Che altro volete sapere?

Con questa schematica dichiarazione Bogart (Bogey, Bag) e Laureen (Betty, Baby) si sono presentati ad un paio di giornalisti romani che li hanno avvicinati all'indomani del loro arrivo in città. Il primo sole di maggio era per la occasione uscito dal mantello di nuvole dei giorni precedenti e sembrava dar loro il benvenuto.

— Nemmeno in California c'è un sole così bello — mugolò con la sua voce un po' nasale Laureen Bacall, celando il suo famosissimo «sguardo» dietro un voluminoso paio di occhiali.

Vestivano in maniera semplicissima: lei una gonna nera con camicetta e giacca da uomo a quadrettini bianchi e neri, lui un abito color tabacco su una maglietta nocciola con papillon giallo.

— Preferisco non portare camicie — ammise — mi trovo più a mio agio con queste magliette. Anche se i più trovano che mi fanno assomigliare troppo ai personaggi dei miei film.

Parlò della sua ultima pellicola, The enforcer che tratta il problema della droghe e degli stupefacenti e in cui lui ha la parte di un agente. Ma storse la bocca poco convinto: — In queste parti non mi sento a mio agio. Devo ammettere che mi piaccio di più quando faccio il cattivo, il gangster —. Laureen Bacall ebbe uno sguardo interrogativo. — E quando lavoro accanto a mio moglio, naturalmente — aggiunse lui un po' ironico.

Insieme hanno fatto tre film, Dark passage, Il grande sonno (tratto dal romanzo di Hemingway «Avere e non avere») e Key Largo venuto in Italia con il titolo L'isola dei coralli. Sono sposati da dieci anni e, per quanto Hollywood conosca qualcuna delle loro furibonde litigate, essi rappresentano una delle coppie più perfette, nel senso più completo della parola, anche se li dividono ben ventiquattro primavere (Bogart in effetti potrebbe esserle padre, ma porta in maniera dignitosissima i suoi cinquant'anni).

A Hollywood rappresentano quelli che si possono definire «due caratterini», nel senso che i produttori hanno ben poco da scherzare con loro. Ambedue popolarissimi da molti anni, sono perfettamente consci di questo fatto e rifiutano senza esitazione i ruoli che non giudicano buoni. La Bacall, in particolare, nell'ultimo anno non ha mai lavorato per aver rifiutato tre parti ed essere stata tre volte sospesa dal pagamento dello stipendio dalla Warner Bros: dopodichè venne dimessa ed ottenne una scissione del proprio contratto. Tutto ciò, ben inteso, con l'approvazione del marito il quale non si dispiace davvero se ora Laureen si dedica un po' più al loro bambino e alla casa.

E' questo un tasto particolarmente caro ai due coniugi ed essi entrano in argomento contemporaneamente, facendo a gara per descriverci le bellezze e le [illegible] del loro erede. Confessano di essere diventati molto più casalinghi da quando è nato Stephen, due anni orsono, e di divertirsi un mondo a giocare con lui. Il viso accigliato di Bogart e lo sguardo aggressivo di lei mutano immediatamente, prendono una piega dolcissima, il sorriso si affaccia con più frequenza sulle loro bocche: lo hanno lasciato a Hollywood a malincuore, ma li raggiungerà a Londra fra sei settimane, al loro ritorno dall'Africa. L'attrice ammette che avrebbe potuto restare con lui a casa, ma incoraggiata da uno sguardo di approvazione del marito, risponde con sincerità: — Vado in Africa con lui per tenergli un po' su il morale...

L'ultimo film di Laureen Bacall è stato Young man with a horn (Il giovanotto con la tromba) interpretato da Kirk Douglas, ed è il film più caro al suo cuore di attrice. Ora aspetta che le venga proposta una parte altrettanto bella, per ritornare davanti alla macchina da presa. E bisogna riconoscere che, per quanto abbia fatto, il [illegible] non è ancora riuscito a renderla così bella e interessante come appare nella realtà. Bogart lo sa; glielo dice e, per dimostrarglielo, continua a perfezionare la sua ben nota abilità di fotografo ritraendola ad ogni momento con la fedele macchinetta che non abbandona nemmeno durante il pranzo.

Le due ormai non più segrete passioni di questo attore (da molti anni considerato tra i dieci più popolari del mondo) sono infatti la fotografia e il piccolo cabotaggio a bordo del suo yacht «Santana». Ma se la fotografia (a chiudere un occhio alla bella Laureen, la passione per il mare, per la pesca e per la sua vita vagabonda di porto in porto la rendono a volte furibonda. «Sono le mie più grandi rivali», ammette tra il serio e il faceto». Poi la sua bocca assume una piega imbronciata, di bimba scontenta e contrariata: «Io ho tentato di appassionarmi come lui, ma tutto è stato vano; allora ho deciso di diventare una campionessa di tennis in modo da avere anch'io uno sport, un passatempo da contrapporre alla sua pesca. Ho giocato a tennis per sei mesi, sono diventata davvero una campionessa, ma tutto è finito: h o dovuto rinunciare». Bogart le si avvicina accomodante, sorride divertito, le accende una sigaretta. E subito lei non pensa più alla buffa pena che ha sul cuore e si stringe al suo braccio rasserenata. «Questa vacanza europeo-africana proprio ci voleva», — conclude, — perchè, se non altro, Bogey sarà costretto a starsene lontano dal suo mare. E, una volta a terra, è completamente mio».

Giorgio Salvioni

Humphrey Bogart e Laureen Bacall, che si trovano a Venezia per un breve soggiorno, ammirano il Canal Grande.

Lo studente ventitreenne Kurt Lary, di nobile famiglia romana, prenderà parte a un film con Silvana Pampanini

IL FALLITO PIANO DI UNA RAGAZZA

Lo sposo reticente sostituito con un altro

Genova, giovedì sera.

Il Tribunale penale di Genova, dopo sommaria istruttoria condotta dal P. M. dott. Cuono, si occuperà fra qualche giorno di una curiosa vicenda

La 20enne T. O. tre anni fa era in procinto di sposare il 30enne G. C. Erano già state fatte addirittura le pubblicazioni quando il promesso sposo cambiò idea, rifiutandosi di pronunciare dinanzi all'ufficiale di stato civile il rituale «sì».

La donna pensò allora di architettare un originale piano. Ricorse, cioè, ad un suo precedente fidanzato, tale L. A., pregandolo di voler sostituire alla cerimonia nuziale il... renitente G. C., del quale, naturalmente, avrebbe dovuto assumere le generalità. Tutto andò liscio e qualche tempo dopo la T. O. andò proprio a convivere con il G. C., che, non sapendo di essere legalmente coniugato con la sua compagna, viveva nella presunzione di essere felice e libero. I due ebbero anche un figlio. A questo punto, però, intervennero i carabinieri che chiarirono la strana faccenda e accertarono l'esistenza del reato suddetto, per il quale la T. O. ed il suo complice L. A. dovranno ora comparire dinanzi alla giustizia.

Dopo un «colpo» clamoroso

Drammatica cattura di quattro banditi a Roma

Roma, giovedì sera.

Un'audace rapina è stata perpetrata nel pomeriggio di ieri in un appartamento di via Poggio Moiano n. 1, ad opera di quattro giovani sui venti anni, elegantemente vestiti. Essi infatti, affermando d'essere agenti di polizia inviati per effettuare alcuni accertamenti, riuscivano a penetrare nell'interno dell'appartamento occupato dal geometra Luciano La Pace e dalla sua famiglia. Dopo averne rinchiuso sotto la minaccia delle armi, in uno stanzino, i componenti, i rapinatori si davano a rovistare in ogni dove; alla fine, per l'improvviso arrivo della padrona di casa e per l'intervento dei figli del geometra, i quali riusciti a forzare la serratura dello stanzino si lanciavano loro contro, i malviventi si davano alla fuga.

Poche ore dopo la polizia è riuscita tuttavia a indentificare e a trarre in arresto i quattro malviventi. L'auto con la quale i malfattori si sono dati alla fuga subito dopo il fallimento della loro impresa, era stata rubata ed è stata rintracciata dalla Squadra Mobile. Secondo notizie non ancora confermate dai funzionari di polizia, i quattro malfattori avrebbero voluto impadronirsi di una ingente somma. Questi sono stati arrestati dopo un drammatico inseguimento durante il quale gli agenti hanno dovuto sparare alcuni colpi a scopo intimidatorio. I banditi hanno risposto con il fuoco delle loro rivoltelle.

LA TORBIDA TRAGEDIA FAMILIARE DI COMO

Nella lettera l'omicida non chiarisce il mistero

La sera prima il Parente aveva avuto un bisticcio con la nipote - Dramma d'onore o passionale?

Como, giovedì sera.

Si trovava ancora a letto, la signora Pierina Polo in Parente, ieri mattina verso le 7,30 quando alle sue orecchie giunse distinto, proveniente dalla cucina, il rumore di un colpo sordo; forse qualcosa era caduto a terra o una porta era stata chiusa un po' forte. Non vi fece caso, preoccupata solo che non si svegliasse il bambino, l'ultimo dei cinque figli, di appena tre mesi, che dormiva accanto a lei. Non era passato un minuto che un altro colpo più secco provenne ancora dalla cucina. Non vi potevano essere dubbi questa volta. Si trattava di un colpo di rivoltella.

La signora si alza, si precipita nella stanza e una scena orrenda si presenta ai suoi occhi: vicino alla porta, in una pozza di sangue, giace suo marito, l'agente daziario Paolo Parente fu Francesco, nato a Grazzanise di Caserta l'8 ottobre 1908. Un po' più in là è il corpo inanimato della nipote, Olga Parente di Giuseppe pure di Grazzanise, nata il 30 novembre 1930.

Facile è stato ricostruire la tragica scena. La Olga Parente stava mettendosi in ordine per recarsi al lavoro. Ad un tratto la porta della cucina si apre senza che ella se ne accorga. Ha appena versato il latte nella tazza che risuona un colpo secco: un proiettile l'ha raggiunta alla testa, alla tempia sinistra; nell'accasciarsi, batte con la nuca contro uno spigolo del tavolo, che si trova addossato alla parete di destra, rimanendo a terra esanime. Essa ha ancora pochi minuti di vita; rantola ma lo zio vuol finirla del tutto. Preme ancora il grilletto della pistola: è inceppata. Fa ritornare indietro il grilletto, fa schizzare fuori il proiettile inesploso, preme un'altra volta ma il colpo non parte.

Poi il Parente punta la pistola alla tempia destra; questa volta il colpo parte. L'uomo si ripiega su se stesso, dalla mano gli sfugge l'arma; è rimasto fulminato. La tragedia, improvvisa, imprevista, si è compiuta.

Quali le ragioni di essa? Le ipotesi si incrociano. Si riesce a sapere che il giorno prima il Parente aveva avuto un bisticcio con la ragazza, ma che alle 23 era andato a letto calmissimo; prima ancora si era intrattenuto con due amici agenti delle imposte e nulla era trapelato di anormale. Non può un semplice bisticcio causare una tragedia simile. Ma v'è chi dice che zio e nipote (la ragazza è figlia di una sorella) avessero avuto rapporti non precisamente di parentela e che la scena fosse stata causata dalla gelosia.

Poi in un portacarte viene trovata una lettera di due fitte pagine scritta dal Parente la sera prima del delitto. Vorrebbe essere una giustificazione, un testamento. In essa egli sostiene che ha voluto bene alla nipote più che ai suoi figli; sentiva di avere la responsabilità della sua condotta

«Le autorità che indagheranno su questo fatto — è scritto nella lettera — non crediano che si tratti di una questione finanziaria; è una questione d'onore». La lettera comprova in modo sicuro la premeditazione del fatto. La lettera contiene una vera confessione con una specie di testamento o meglio di pro-memoria per i familiari (il Parente aveva moglie e cinque figli di cui una sposata e l'ultimo di tre mesi): «Presso la ditta tale ci sono 8 quintali di legna da ritirare, già pagata. Un tizio deve dare la somma X, da Caio devo avere la somma Y». Premeditazione e freddezza assoluta dunque.

Ma la ragione d'onore sussiste? Le indagini hanno per ora accertato che la Olga ha sempre tenuto un contegno irreprensibile sia al lavoro che fuori. Le ricerche dell'ipotetico amante denunciato dallo zio sono risultate vane. Come non esiste un amante potrebbe anche non esistere la questione d'onore. Se cade questa ipotesi viene ad avere grande valore quella dell'uccisione per motivi passionali; non più dramma dell'onore, ma tragedia determinata dalla gelosia. E' un punto questo sul quale non si potrà forse far mai luce.

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, in Toro, quadrato a Nettuno in Bilancia e sestile a Marte in Toro. Influsso benigno. Saranno più dominati i tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: Se volete tentare i giuochi, provate i numeri: 8, 18, 27. Vestitevi di verde e nero; operate dalle 20 in poi.

Acquario: La sorte vi è più benigna. Al giuoco potete provare il 17, 32 e 54. Portate cose bleu e profumatevi con verbena.

Pesci: Attenzione il vostro sentimentalismo a cercate di cedere meno alla pressione di quelli che vi circondano. L'azzurro vi porterà fortuna. Come numeri: 5, 16, 34.

Per Ariete: malizie che vi faranno la strada; Toro: colpo di testa che vi giovacà; Gemelli: sogno e presentimento utile; Cancro: avvertimento e allarme che vi farà correre ai ripari; Leone: visita di una persona innamorata; Vergine: trattativa stanata che darà vita a nuove combinazioni; Bilancia: atto di forza che vi costerà una perdita; Scorpione: dichiarazione e sorpresa d'amore; Sagittario, andate di [illegible] passo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 40-148

Alfieri: ore 20,45 «La forza del destino». Mº Oliviero De Fabritiis.
Carignano: Comp. Umberto Melnati, ore 21 «Un viaggetto in paradiso» di S. Guitry. Precederà «Souper», di F. Molnar.
Nepeti: 21 Comp. Rivista Bascal.
Teatro (Comp. stabile) 21.15 «La moglie di Don Giovanni» di Terron.

Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni) ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, ore 10-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 40-832, ore 21 Ascoltora di F. Buscaglione con F. Robin's e Savera.
Astra Danza v. Rosellino Pilo 6: ore 21 Orchestra Ratti.
Castellino: 17-21 Orch. Ross-Clot.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 salone ann. giardino. Or. Gimelli; Martorana-Rossi.
Fassio Varietà: v. G. Medici 112.
Garden Danze (cap. 13, Valsalice) 21 Orch. Nectra. c. Carlovero.
Gaudio, Danze: 16.30-21 A. Neve.
Gay Danze 17-21. Orch. Angelini.
Hollywood 21 Quartetto Gelra.
La Perla 21 Orch. Mildiero.
Monte Cappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17; 21-1 Orchestra Casamatta

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Paresto
Colombia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Le Perroquet Danze via Goito 16: Orchestra Balassi. Attrazioni.
Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-2.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 8. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

Piscina scoperta Stadio: 10-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stasera sciopero» M. Merlini, V. Riento, C. Villa.
Ateneo: «Il tiaro della verità».
Corso: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull. Segue partita Italia-Jugoslavia.
Doria: «Non ti appartengo più» con Philip Dorn, Catherine Mc Leod. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux: «Rosauro Castro, il tiranno» con Pedro Armendariz. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo Ultimo giorno «Via col vento». Spett. ore 15.30 e 20.30 Prezzi feriali pomer. 600, sera 600
Torino: «Frecce avvelenate» col. F. Tucker, A. Mara, B. Cabot. Segue part. Italia-Jugoslavia. Ap. 15
Vittoria: «Il principe e il povero» Errol Flynn. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.
Alpi: «Capitan Fracassa».
Ariston Maddalena zero condotta. V. De Sica, C. Del Poggio, B. Villa
Augustus: «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicol. con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Capitol: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale
Faro: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Hollywood: «Isola del tesoro» tech. Bobby Driscoll, Robert Newton.
I. p.: «La valle dei castori» techn.
Ideal «Gioventù sperduta» Vichera Comp. Riv. P. De Vico 16.15-21.15
Massimo «Stromboli» Ingrid Bergman diretta da Roberto Rossellini
Nazionale: «La città assediata» Montgomery Clift, Paul Douglas.
Principe «L'isola del tesoro» tech. Bobby Driscoll, Robert Newton. I. p.: «La valle dei castori» techn.
Statuto: «Stromboli» I. Bergman.

Arti «Viso pallido» techn. Ap. 10
[illegible] «Costola di Adamo» Ap. 19.20
Mignon Terra Buffalo Bill, 2 film
Olimpia: «Rio Bravo» J. Wayne
Pot «L'amante indiana» technic.
P. Nuova «Non c'è pace tra gli ulivi» R. Vallone, L. Bosè. Ap. 10.
Regina «Segretaria tutto fare». V.
Romano: «Il fuggitivo» Harrison e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Fedele «Età inquieta» S. Temple

Esperia «Cow boys deserto» Marx
Imperiale La legge del cuore. Var.
Italiano: «Ladro di Venezia».
Mirafiori Corrida messicana. A. 19
Vinzaglio: «Cenerentola», techn.

Eliseo: «Passione ardente».
Frejus «Cren l'astrologo» Powell. Comp. Rivista Buonetto-D'Angelo.
S.Paolo Mamma non ti sposare T.

Corallo: «La signora Skeffington»
Eridano: «Odio di sangue».
Oropa: «Ritorno del lupo».
Radium: «Pugnale del bianco» techn. Comp. Riviste Castiglia.
V.Veneto Amaro destino. Robinson

Astra: «Arrivano i nostri» Chiari
Bernini: «La bisarca» De Filippo
Excelsior «L'imboscata» R. Taylor
Manzoni: «La corona di ferro».
Odeon: «Vogliamoci bene» Stoppa

Adua: «Per tutta la vita». Var.
Aurora: «Anima e corpo».
Brescia «Valle dei giganti» techn.
Fortino: «Rosanna» F. Granger.
Palermo: «Totò sceicco» Totò.
R. Parco: «Oppio» Dick Powell.
Sociale «Persiane chiuse» Girotti.

Cabiria: «Hai sempre mentito».
Colosseo: «L'imboscata» R. Taylor
Italia «Sentiero pino solitario».
Moderno «Vento selvaggio» techn.
Piemonte «Valle dei giganti» tech.
S.Carlo Nichel. Cercate quell'uomo
Speria «Stato dell'Unione» Ap. 19

Alba «Moschettieri del Missouri»
Apollo Sentiero del pino solitario
Edera «Richiamo d'ottobre» tech.
Lucento: «Notte a Lisbona».
Lutrario Arrivano i nostri. Chiari

GOMMAPIUMA
m. f.
Informazioni preventivi
PERONA - Via Lagrange, 11

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 18
OROLOGIAIO

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI
Dr. WYSS, via Po 38, 1º piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 53-405

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Una conferenza

Patricia telefonò a John, suo amico d'infanzia, ieri mattina alle dieci con voce calda e suadente. La voce di Patricia era sempre per John calda e suadente, ma questa volta i toni caldi avrebbero commosso un ippopotamo. John rispose sempre: «Sì, Patrizia, certo Patrizia, come vuoi tu, Patrizia, senz'altro, Patrizia», quando ormai Patrizia dall'altro capo del filo aveva già deposto il microfono, rimase perplesso qualche minuto col ricevitore tra le mani. Patrizia gli chiedeva una raccomandazione per ottenere il posto di segretaria presso l'ufficio statistica sezione terza. Sapeva; aveva detto concitatamente, che quel posto era vacante da due giorni e che il senatore Jefferson, Charles Jefferson, era in condizioni di poterlo far occupare da chi voleva, in quanto era appunto codesto senatore che richiedeva una segretaria alla direzione della terza sezione da lui presieduta. Charles Jefferson era cugino di John. Questo, Patrizia non lo sapeva. Ma era un cugino tenuto sempre a bagno-maria; intendo dire che John non aveva con lui rapporti di cordialità. Auguri a Natale e Pasqua, e funerali di famiglia in comune, tutto qui. John considerava il cugino Charles come un presuntuoso cretino. Il cugino Charles considerava il cugino John come un moderato scervellato guastato dai troppi quattrini ereditati dal padre, ma che tuttavia poteva essere, in avvenire, oltrechè un elettore fidato, un uomo portato a sostenere le idee d'ordine secondo tradizioni antiche, quelle idee per le quali il senatore sempre si sarebbe battuto.

John, dopo quella comunicazione telefonica, si sedette a tavola per la prima colazione e decapitò con mano leggera il suo primo uovo alla coque sfogliando la corrispondenza del mattino. Trovò, fra i giornali, anche un invito su cartoncino Bristol ad una conferenza. Poche cose gli erano uggiose come le conferenze, e poche conferenze gli erano uggiose come quelle tenute dal cugino Charles. In quell'invito si trattava appunto di una di queste ultime sul tema: «Lo scrutinio di lista». Su questo argomento il cugino Charles avrebbe intrattenuto il pubblico quella sera stessa dalle ventune alle ventitrè nel salone per le conferenze della biblioteca universale. John, decapitando con mano prudente il secondo uovo alla coque si disse: «Certo, questa è la volta che ci devo andare. Ne approfitterò per parlargli di Patrizia».

Nel pomeriggio, al campo di golf, John incontrò Patrizia. Patrizia, nei pressi della diciottesima buca, gli disse che quella sera intendeva recarsi al cinematografo. Irriflessivamente John disse: «Ti accompagno».

Fu a mezzanotte rientrando dal cinematografo che John si ricordò che aveva ormai mancato irrimediabilmente la conferenza sullo scrutinio di lista. E questo gli parve un handicap enorme nella corsa ad ostacoli che aveva ideato per richiedere al cugino Charles il posto di segretaria desiderato da Patrizia.

Risolutamente si pose alla scrivania e scrisse al cugino Charles:

«Bravo, bravo, bravo. Non ho voluto aspettare alla folla che si congratulava con te. Ma ho seguito la conferenza parola per parola. Hai sviscerato a fondo l'argomento, ed era ora che qualcuno finalmente avesse il coraggio di prendere di petto il problema, ed hai appassionato e commosso. Bravo. Con uomini come te la nostra vecchia America andrà lontano. Ti abbraccio John».

Chiamò il cameriere e lo incaricò di recapitare al senatore immediatamente il biglietto. Pensava che, dopo un messaggio tanto lusinghiero e cordiale, ben difficilmente Charles gli avrebbe negato l'indomani il piccolo favore che intendeva chiedergli. Il cameriere rientrò dopo un'ora.

— Consegnato? — chiese John.

— Sì, signore, al domestico.

— Bene.

E fu in quell'ultimo che John notò un telegramma sul vassoio d'argento presso la bottiglia del whisky.

— E' stato recapitato questa sera alle otto, quando il signore era uscito da pochi minuti — disse il cameriere.

John lesse: «Improvvisa raucedine vietami tenere annunciata conferenza. Scuse. Charles Jefferson».

Fischer

Alla Maternità: — Fa come me, amico; togliti cappello e soprabito e distendi un po' i nervi... (Da «Doctor»)

Testa e cappello

Si annuncia una battaglia pubblicitaria per l'uso del cappello, una pubblicità sul tipo di quella per la birra. Chi beve birra campa cento anni - Chi non usa il cappello si busca una polmonite, ecc. Il cappello, è notorio, si porta in testa eppereiò si chiama anche capricapo. Lo portavano già gli antichi ateniesi e si vuole anzi che si fabbricassero già in quel tempo cappelli di feltro, Barbisio e Borsalino discendono da famiglie ateniesi. A proposito, quando gli ateniesi abbandonarono l'uso del cappello i romani alla loro volta l'adottarono. E' storico, ma è curioso.

Certi cappelli secondo Paolo Monelli sono commestibili. Infatti fa dire all'unto cappello alpino d'un veterano: «So già quale sarà la mia fine. In pentola per fare un buon brodo. Ma vorrei che poi mi buttassero dentro dei cappelletti; almeno morirei in famiglia». Il cappello è un oggetto che si dimentica spesso. La testa invece non si perde poichè rimane attaccata al collo, salvo in Francia dove uno può finire sulla ghigliottina.

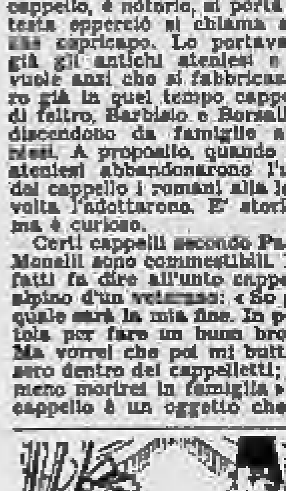
Poichè la testa non si perde mai è ovvio che non si dovrebbe perdere neppure il cappello se si avesse la cautela di tenerlo sempre in testa. Invece si va in treno e si lascia sulla rete dei bagagli o a caffè sull'. sedia accanto alla vostra. Nella testa è racchiuso il cervello che è avvolto nella sua custodia, una triplice membrana composta di tre parti cioè la dura madre, la pia madre e l'aracnoide che non è madre, ma parente delle due. Il cervello essendo così ben chiuso non si dovrebbe mai perdere e invece lo si perde al giuoco e colle donne. C'è gente che non l'ha mai avuto e si chiama scervellata.

Il cervello si chiama anche encefalo. Quando lo si perde — ha scritto un umorista — diventa cefalo e lo si trova in pescheria. Se il cervello si ammala, questo male si chiama encefalite, ma il cefalo non vi ha nè arte nè parte.

Sotto la testa c'è il collo e l'osso del collo che è facile perdere cercando, ad esempio, di attraversare a Torino, corso Francia. Ma anche altre città hanno questo privilegio. Attorno al collo c'è la cravatta e qui potrei fare un discorsetto sulla eleganza della cravatta e dire un sacco di male parole a Bontempelli che voleva abolirne l'uso. E' vero che anche Monelli propose di abolire la giacca e andare in maniche di camicia; ma ora è pentito e non perchè si sia buscato una bronchite ma perchè ha visto che molti portano la stessa camicia per molti giorni di seguito.

Monelli quando lanciava questa sua proposta credeva di trovarsi ancora in America dove anche gli autisti e i facchini d'albergo vanno in maniche di camicia ma è ogni giorno di bucato. E qui m'accorgo che sono giù di strada ed ho perso di vista il cappello.

emma



— Vedo che andrete a nozze, molto presto, con un uomo alto, bruno, straniero... (Da «Le hérisson»)

Il negro e il gallo

Tom, il negro, entra nella chiesa metodista, tenendo per le zampe, a testa in giù, un bel gallo. Il pastore, che lo vede, lo rimprovera:

— Ma, Tom! Non metterai dunque mai giudizio? Non si entra in chiesa con un animale!

— Badrè — risponde Tom — sono venudo a darlo a voi!

— Tom, io ti ringrazio, ma non posso accettare offerte da chi è ancor più povero di me... E poi... dimmi un po': come mai sei in possesso di un gallo, tu che conduci sempre vita randagia?

— L'ho drovado in cambagna, Badre...

— Ma allora devi restituirlo al proprietario.

— Glie l'ho offerdo, ma non lo vuole. Brendetelo, Badre...

— Ti ho detto di no, riportalo al padrone.

— Badre, giuro su duddi gli angeli che glie l'ho offerdo due volte e non l'ha voludo...

— E allora, se veramente è così, tienilo pure. Ma non approfittare mai più della bontà del Signore che oggi non vuole punirti per il tuo peccato.

— Grazie, Badre. Vado subido a farlo cuocere...

Due minuti dopo arriva infuriata la vecchia governante del Pastore:

— Padre — ella esclama — quel ladro di Tom vi ha rubato il più bel gallo del pollaio ed or ora ha avuto la sfacciataggine di dirmi che glie lo avete regalato!

ro.

— Ebbene, adesso che siamo sposati, ve lo confesso: io sono istitutore!... (Da «Marius»)

— Così tutte le sere: passano il loro tempo a sognare alla finestra!... (dis. di Peynet)

AL TEATRO CARIGNANO

Mistero e magia di un tavolo parlante

"Un viaggetto in paradiso„ di Sacha Guitry

Come era da prevedere anche questa ennesima commedia di Sacha Guitry: «Un viaggetto in paradiso», ha avuto ieri sera, al teatro Carignano un felicissimo successo. Essa partecipa come tutte le altre del celebre attore-autore parigino al così detto teatro boulevardier, che nacque o specialmente si affermò negli anni spensierati trascorsi fra le due guerre.

In quello scorcio di tempo, durante il quale sulle scene parigine si susseguirono quasi a getto continuo pochades, vaudevilles, skechts, levers de rideau, commediole brillanti, graziose, eleganti, spiritose, spregiudicate, ecc., ecc. Sacha Guitry raccolse il maggior numero dei suoi successi, forse troppo facili e dei quali troppo facilmente si accontentò: scrisse commedie per il gusto di una sola battuta e compose un atto d'una sola telefonata... Ancora oggi continua a sfornare commedie e a recitarsele dilettando se stesso e il «suo» pubblico che gli è sempre fedele.

Questo «Viaggetto in paradiso» inizia con una seduta spiritica durante la quale si stabilisce intorno al «tavolo parlante» come un'atmosfera di mistero e di magia. Uno degli invitati, il più contrario a tal genere di esperimenti, ad un certo punto abbandona la «catena» e non vuol più continuare la seduta. Egli non crede allo spiritismo, lo ritiene una cosa completamente dissennata ed assurda, inconcepibile, e tenta di demolirlo opponendo a «certe credenze pseudo metafisiche», il suo buon senso e una sua teoria con cui spiega che quei colpettini uditi battere dal tavolino sono provocati dal fluido magnetico sprigionato dal calore delle mani appoggiate al tavolino...

L'incredulo è convintissimo di quanto dice, ma però... però preferisce di non proseguire. Quei colpettini, indicanti ognuno una lettera dell'alfabeto, hanno composto il nome di una donna da lui conosciuta tanti anni prima a Cannes e morta, da quanto si può arguire — ma non è precisato — di morte violenta.

Il personaggio dell'invitato incredulo, eppure colto improvvisamente da una paura che tenta celare sotto alcune riflessioni ironiche, è una tra le belle invenzioni dello scaltrissimo e avvedutissimo autore, di cui si serve egregiamente bene per aumentare gradatamente l'attesa del pubblico e prepararlo a ciò che avverrà in seguito.

E in seguito avviene l'incredibile. Dopo lo «spirito» della misteriosa signora di Cannes — conosciuta soltanto dall'invitato... refrattario, e che appunto per ciò comincia ad avere qualche dubbio... — si impossessa del tavolino lo spirito di un antico amico del padrone di casa, un giovane che egli aveva sospettato amante della prima moglie (la seconda è presente, ansiosa e curiosa) e che perciò, dopo una sommaria e violenta spiegazione aveva cacciato di casa.

Di lui, dell'amico ritenuto traditore, non se n'era più avuto notizie. Partito per l'Africa, dopo quella scenataccia vi era certamente morto... Ed ora il suo spirito, eccolo a servirsi del tavolino per comparire a più riprese la parola «Mai!», con la quale vuol certamente dire di non avere «Mai!» tradito l'amico.

Dopo tale categorica affermazione il padrone, di casa, che già soffre di insonnia, penserebbe una notte serena se il giovane e avvenente «spiritista» non gli offrisse una compressina che lo faranno dormire otto ore di seguito... come un angelo. Attorniato dalla moglie, dalla cameriera e dall'avvenente giovanotto, il padrone di casa, pur cominciando a sospettare qualche tranello si addormenta e va... a farsi un viaggetto in paradiso...

Chi va in paradiso vestito elegantemente in frak è il Malhati che, se per tutto il primo atto era stato lepido e divertente, diventa addirittura irresistibile quando si incontra con Sant'Antonio che, commosso dall'avventura del povero Dalmasseau a cui confermò ciò che già egli sospettava, cioè, di essere stato avvelenato dalla moglie (Christy Cleyn) e dallo spiritista (Roberto Bruni) permette di ritornare sulla terra a patto che non si faccia riconoscere. E Dalmasseau ritorna a casa sua mascherato da un'ampia barba nera e perciò irriconoscibile dalla moglie che lo sta tradendo a tutto spiano con lo spiritista... Poi l'avventura sorprendente e divertente si risolve con la stessa disinvolta rapidità con cui era iniziata.

Il... viaggetto in paradiso non era stato che un sogno, come i famosi colpettini battuti dal tavolino non erano stati che una pura coincidenza: coincidenza di... colpi e di nomi. E così trionfa anche la teoria dell'amico incredulo, Nando Rousel, interpretato da Rainero De Cenzo.

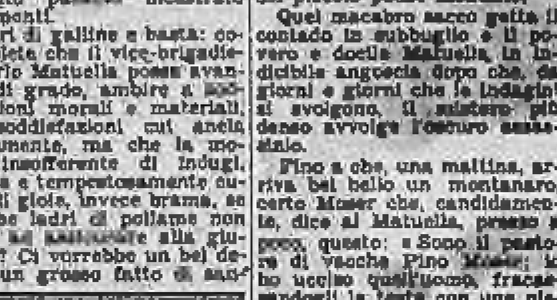
Graziosa e piacevole la commedia e encomiabile la recitazione da parte di tutti quanti. Con il Malnati di cui abbiamo già parlato, sono stati festeggiati dal pubblico la Christy Cleyn, il Rainero De Cenzo, il Roberto Bruni, l'Enzo Gainotti; e bene anche gli altri che hanno recitato nella commedia in un atto di Ferenc Molnar «Souper».

Gli applausi sono stati unanimi e cordiali alla fine di ogni atto e questa sera i due piacevolissimi lavori si replicano.

e. q.

MANTENERSI AGILI

PER L'ADDOME



Un esercizio difficile che non è consigliabile assolutamente a tutti. Seduti sul bordo d'una tavola con i piedi saldamente fissati sul suo piano, discendete il busto lentamente all'indietro fino a toccare il suolo con la testa. Risalite e portate le braccia in avanti fino a toccare i piedi con le mani. Ripetete da 5 a 20 volte, a seconda dell'allenamento.

Tragedie dell'ambizione

"La scorciatoia„ due tempi di M. Luciani all'Odeon di Milano

Milano, giovedì sera.

Bosilka, strana e morbosa creatura, è una bella e dolce e fedele moglie. Moglie a un umile, oscuro vice-brigadiere di polizia, inesorabilmente destinato a non fare carriera; non perchè gli difettino i meriti (alacrità, intelligenza, rettitudine); bensì perchè il comando che gli è affidato è fra i più negletti, uno sperduto paesino incastrato fra i monti.

Ladri di galline e basta: come volete che il vice-brigadiere Carlo Matuella possa avanzare di grado, ambire a soddisfazioni morali e materiali, alle soddisfazioni cui anela quietamente, ma che la moglie, insofferente di indugi, trepida e tempestosamente cupida di gloria, invece brama, se più che ladri di pollame non riesce ad assicurare alla giustizia? Ci vorrebbe un bel delitto, un grosso fatto di sangue; e che lui, Matuella, scoprisse l'assassino e lo deponesse, vivo e guizzante, nelle grinfie della legge. Il delitto, non arrivando, ci penserà Bosilka a procurarlo lesta lesta, tondo, al marito, tutore dell'ordine, in attesa di labili fastigi: giglio scodellerà un bel giorno con un cadavere chiuso in un sacco che viene rinvenuto davanti alla porta dell'osteria del piccolo paese montano.

Quel macabro sacco getta il contado in subbuglio e il povero e docile Matuella, in indicibile angoscia dopo che, da giorni e giorni che le indagini si svolgono, il mistero più denso avvolge l'oscuro assassinio.

Fino a che, una mattina, arriva bel bello un montanaro, certo Moser che, candidamente, dice al Matuella, presso a poco, questo: «Sono il pastore di vacche Pino Moser; io ho ucciso quell'uomo, fracassandogli la testa con una pietra. Ho commesso questo delitto per incarico di tua moglie Bosilka che, in cambio, mi aveva promesso di venirsi a coricare con me nella mia baita: lei non è venuta, è mancata ai patti e io sono qui a dirti tutto perchè, così, in galera, con me, ci verrà anche lei». Il mite vice-brigadiere allibisce, non vuol credere, pensa di essere di fronte a un folle mostro, e, col cuore in tocchi, interroga la moglie e ha la prova che non l'assassino è un pazzo, ma Bosilka, la donna ch'egli adora. Perchè sentirà dalla sua viva voce che la dichiarazione del pastore di vacche è vera. Pazza e senza attenuanti perchè, plorante, piangente, più trepida e fervidamente, e anche morbosamente fedele che mai, confesserà di aver voluto procurargli la possibilità di fare finalmente l'agognata carriera. Acconsenta, dunque (nessuno saprà nulla, l'assassino, anche se al processo tradisse, non sarà creduto), di darsi a lui e lei sarà libera ed egli, il Matuella avrà le promozioni e gli onori tanto agognati. Invece Matuella manda in galera, con il Moser, anche la moglie. E cala la tela.

I fatti surriferiti sono quelli che accadono nella commedia in due tempi, «La scorciatoia», di Mario Luciani, rappresentata ieri sera, per la prima volta in Italia, dalla compagnia diretta da Tatiana Pavlova al teatro Odeon. Fatti che, dopo un avvio che poteva anche offrire uno spunto felice di originalità, affogano in un'assurdità completamente avulsa dal senso comune.

Accanto alla Pavlova, si sono distinti Luigi Almirante, la Pinelli, la Negri, il Gazzolo, l'Oppi, l'Anselmo e la Mayer. Otto chiamate dopo il primo tempo e sette dopo il secondo.

ellec

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 20,45 organizzata dall'Ente Teatro Regio, seconda dell'opera «La forza del destino» concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis con Pili Mariorelli, Silveri, Gardino, Filippeschi, Fatone. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i piccoli: «Topolino in fondo al mare» - 17,30: Film musicale in America - 18: «L'approdo», Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Angelo Brigada e la sua orchestra - 19: Il Contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,36: Ritmi moderni - 20: Giornale; Sport - 20,33: Programma di canzoni con l'Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 21,04: «Sigfrido», Commedia in quattro atti di Jean Giraudoux. Compagnia di prosa di Firenze con la partecipazione di Paolo Stoppa, Elena Da Venezia e Piero Carnabuci. Regia di Corrado Pavolini - 23,30: «Oggi al Parlamento» - Giornale.

Ore 23,40: Musica da camera (Quintetto Chigiano). Franck: Quintetto in fa minore per pianoforte, due violini, viola e violoncello: a) Molto moderato - quasi lento - allegro, b) Lento con molto sentimento, c) Allegro non troppo ma con fuoco - Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Una favola di Andersen». Versione radiofonica sceneggiata e musicata da Antonio Tarchi - 18,40: Lettere - 18,50: Canzoni napoletane - 19,20: Attualità sportive - 19,30: Musica jazz - 19,48: Posta aerea - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,04: «Roma e nero». Panorama di varietà. Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli. Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio. Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna. Presentazione di Mario Carotenuto. Regia di Riccardo Mantoni - 22: «Avanzo». Inchiesta radiofonica: «Il cittadino e il pubblico».

TERZO PROGRAMMA (Stazioni su m. 1 e Onde Corte su mt. 47,02, 48,05, 20,17 e 25,34). — Ore 21: L'avvenimento del la settimana - 21,15: J. S. Bach: Concerto per clavicembalo e archi in re minore; P. Hindemith: Kammermusik op. 36 n. 1 - 22: L. Geymonat: «Rapporti tra scienza e metafisica» - 22,30: «Ordine vedova», 1 atto di Alberto Savinio.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,10: Rivista - 21,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

ABBIGLIAMENTO usati, soprabiti, bebolera, pianoforti, elevatori, frigoriferi alla Stella, Madama Cristina 115, telefono 683-563. (Vendita anche rateale).

BASCULE automatiche ottime. Rimodernamento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanelli, S. Chiara 5.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 41-176. 6162

OCCASIONE cassaforte grande fratta tapezzeria, lampadario [illegible]. Telefonare 80-666.

ROTTAMI acquisto ferro, metalli, demolizioni, acquistiamo migliori prezzi. Metallurgica, Valprato 3, telefono 22-515.

SEGATURA disponiamo, produzione continua. Telefonare 21-083.

TONDINO ferro, costruzione, materiale pronto, vendiamo assoluta convenienza. Metallurgica, Valprato 3, telefono 22-515.

TRAPANI, colonna, banco, portatili Rotor. Assortimento. Visitate, interpellate: F.A.T. - «Casa del Trapano», Pomaro 26, telefono 57-394. 7643

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

INGRANAGGI denti diritti, elicoidali angolare con «Pfauter» attrezzatissimo laboratorio meccanico precisione. Prezzi convenienti. Telefono 62-294.

SARTE: laboratorio specializzando confezione classica, Stoffe, bottoni, cinte, pelle. Colombero, Garibaldi 31, telefono 47-013.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ASSIAMO centralissimo laboratorio [illegible] capitali, forte reddito. Visconti. Trattative: Moriel, Lagrange 29.

ABBIGLIAMENTI informazioni private, commerciali, Istituto Carvelli, Cavour 5.

BOTTIGLIERIA, caffè, vendo zona Vanchiglia con alloggio, 3.800.000. Campora, Santa Teresa 13. 6414

CAVALLERIA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 14735

CEDESI in gerenza esportazione vini posizione centralissima buone condizioni, dettagliare con referenze. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 18623

DOPPA Amendola 4 bis angolo Arcivescovado cede portierato albergo ristorante, 19 camere, bagno, grandi saloni, giardino, ottimo affare. 22067

DOPPA, Amendola 4 bis angolo Arcivescovado cede in blocco caffetteria, giornali, ottimo affare. 22068

DOPPA, Amendola 4 bis angolo Arcivescovado cede latteria bar, torrefazione, centralissima, 15.000 giornaliero, ottimo affare. 22069

CORSO Moncalieri angolo Sabaudia cedesi 250.000 [illegible], telefono, [illegible] alimentazione, Fabbri, Albertina 27.

LAVANDERIE pubbliche sistema automatico americano, rappresentanza cercasi, redditizio impiego capitali. Ing. Carlevaris, Mieco 5.

MUDA, Frisora 18. Tabaccheria avviatissima nella Riviera Ponente, grande alloggio, affarone. Telefonare 22-377.

MUDA, Frisora 16. Dintorni Torino esercizio avviatissimo merceria, alloggio. Telefonare 25-981. 8676

MUDA, Frisora 16, cediamo provincia Torino grande albergo 30 camere attrezzatissimo ristorante, posizione incantevole, comodità ferrovia, pullman. Telef. 25-981.

NEGOZI centrali liberi ed occupati buon reddito vendo. SACT, Sacchi 36.

PANETTERIA Riviera lavorazione 100 quintali mensili forte utile cedesi. Carrera, Sommacampagna 3, tel. 64-815.

TABACCHERIA bottiglieria 2.800.000; latteria gelateria avviatissima 2.800.000. Umberto 15. Fini. 6361

VANTAGGIOSE condizioni cedonsi negozi qualsiasi genere, posizione. Gramenzio, Cernaia 27. 6155

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ASSIAMO alloggi liberi, occupati, qualsiasi zona, informazioni, acquistiamo sempre [illegible], rivolgersi [illegible] Campora, Santa Teresa 13. 6414

ABITABILE subito, comoda Sistina Ceretto vendesi 6.000.000 signorile signorile palazzina 11 locali divisibili, termosifone, bagno, gas, mille giardino, Fabbri, Albertina 27. 48964

ACQUISTEREMMO case in Torino, trattasi direttamente proprietario. Scrivere cassetta 9734 SPI, Torino.

ACQUISTEREI alloggetto libero garage. Sluicio 2-3 camere acc. Tel. 72-483.

AFFARE 28.000 mq. terreno Borgo Vittoria, strade con fognatura, vendesi. Telefonare 448-009. 6486

ALLOGGI liberi, occupati palazzo moderno, vendesi. Delleani Rovinaleo 6, 46. Tralla 17-19. 6356

ALLOGGI liberi signorili 2-4 camere servizi, zone diverse, vendo. SACT, Sacchi 36.

ALLOGGI ogni tipo, lussuosi, economici, pagamento 40 % contanti, 60 % rateazione anni 10, quota mensile pari fitto normale. Impresa Taglio, via Cavour 47, tel. 88-221.

CENTRALISSIMO alloggio libero, signorile quarto piano, ascensore, camere 4, servizi, vendesi. Gecol, Campora, S. Teresa 13.

CORSO Regio Parco 34, vendiamo ultimo piano completo di camere 7 con diritti sopraelevazione, 1.500.000, camere e cucina 300.000. Alta, Arsenale 42, telefono 50-290. 6413

CORSO Francia, alloggi signorilissimi, liberi subito, 3-4 camere, vendonsi, via Bruino 3. Vialla 15-17. 6440

CORSO Giulio Cesare 118, due negozi, primo vetrina, farmacia, sartoria, vendo liberi, cedendo alloggio alto reddito. Telefonare 20-501. 6430

CORSO Massimo Azeglio 74, signorilissimo vendo alloggetto sesto piano con ascensore due camere e cucina. Telef. 83-561.

LIBERO subito vendo terzo piano due camere, cucina, cantina, bagno, cantina. L. 1.650.000. San Massimo 4.

PALAZZINA libera 6 camere, terreno, box, San Paolo, vendesi occasione. Sartori, Lagrange 29. 6505

PRECOLLINARE, casa angolare, camere 11 appartamenti, redditizia, vendesi 3.800.000. Gecol, Campora, Santa Teresa 13.

SAN Massimo 40, due alloggi tre camere cadauno riunibili, terzo piano, occupati, vendo. Telefonare 35-801.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, occasione. Rosa, Mameli 108, Sanremo. 6114

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani bagni servizi posizione incantevole, occasione. Rosa, Mameli 108, Sanremo.

TERRENO strada delle Cavoretto di mq. 1750 vendiamo. Telef. 861-168.

VENDIAMO casa da ricostruire di circa camere 30, garage; Torino e alloggio vendita di camere 24, casa nuova Doro Alta, Arsenale 42, telefono 50-290.

VENDO libero alloggio signorile, 3 camere, cucina, accessori, 1° piano, scala marmo, ascensore, 4.200.000. Telef. 72-462.

VENDO grandioso alloggio con 116 mq. liberi, centrale, lotto terreno. Cent. 13 occupato portiere. Panacamere, Baltera 12.

VIA della Orfane 11, alloggi 4-6-12 camere, secondo-terzo piano, vendo liberi subito. Telefonare 542-942.

VIA Mongioerro 79, bellissimi alloggi liberi occupati vendo. Vialla 15-17.

VILLA panoramica zona Pappagallo, tre vani e servizi, telefono, terreno cintato, speciale, giardino, ottimo frutteto irriguo, mq. 1500, libera subito, vendesi, esse. Sartorie immobiliare. Gecortia Massera, Lagrange 34. 6409

1.500.000 centralissimo alloggetto libero, giardino, locali, bagno. Bonino. Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CERCO negozio con retro centrale. Rivolgersi Biagio, via San Paolo 41 bis.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

APPITTANSI alloggi grandi piccoli, prezzi subito e in costruzione. Gravenzola, Cernaia 27. 6607

APPITTASI rilievo mobilio alloggio signorile villa Valsalice, 6 camere, doppi servizi, giardino, garage. Rivolgersi SACI, Sacchi 36. 6413

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

APPITTASI stagione estiva cucina e camera ammobiliata con garage, bagno e forno, località Valle Susa. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino. 6617

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 20 p.p.

A domicilio conosciuto autorizzato recapiti [illegible] paga restituzioni ecc. Telefonare 82-742, Torino. 28439

IMPARTISCO lezioni computisteria, stenografia. Odella, corso Regina 10.

13 CAM. MOB. PENS. L. 20 p.p.

A distinti affitto bella centralissima matrimoniale, bagno, telefono. Telef. 566.382.

A distinti signorile ammobiliata, terrazzo, bagno. Baiardi, Beinasco 15, riscaldamento. 23026

APPITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina. Gravenzola, Cernaia 27.

APPITTASI ammobiliata centrale distinti signori anche due amici. Telef. 58-977.

APPITTASI bellissima matrimoniale, acqua corrente, telefono, bella vicinale, anche pied-à-terre persona distinta. Moretti, piazza Repubblica 1. 4887

APPITTASI camera ammobiliata a persona sola, zona Statuto. Telef. 41-636.

AMMOBILIATE camere singoli-matrimoniali nuova costruzione affittansi. Ospedale, Galliari 8. 45888

15 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

CERCASI abile rammendatrice ricamatrice, delicata, indispensabili serie referenze. Scrivere cassetta 4923, SPI, Torino.

CERCASI ragazza 14-18 anni, lavori casa 2 persone. Titan, alloggio, stipendio. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino.

CERCASI giovane operaio gommista con referenze, buona paga. Ricco Carlo, corso Novara 59, telefono 21-372.

LAVORO consistente facili conduzione a mezzo importante industria esenzione dei dazi. Chiedere informazioni gratis ilca, Ricclone. 8231

UFFICIO commerciale cerca abile stenografa. Rivolgersi: Cernaia 37, Cassuola. 8684

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTI organizzazione sorveglianze, investigazioni, Istituto Carvelli, Cavour 5. 6276

SEGRETISSIME informazioni matrimoniali, commerciali, private: «Fulgur», Maria Vittoria 43, telefono 85-061.

SIGNORINA graziosa, colta, moralità ottima, proprietà vasto appartamento arredato, reddito mensile, discreto capitale, fulla voluto, sposerebbe laureato, diplomato, 45-50enne, posizione sicura. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A abbigliamenti accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali; consigliamo rivolgersi: Istituto «Fulgur», Maria Vittoria 43, tel. 85-061.

ASSIATE presenti: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Polizzati, Carlo Alberto 12-51, telefono 47-573.

Le distrazioni dovute ad eccellenti incombenze sono dettate nella serenità della fine di giornata: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ABBIGLIAMENTI organizzazione investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi fiducia ogni natura. Cav. Carvelli ignorate garanzia, Cavour 5. 6273

ACQUISTIAMO bottiglie, damigiane, carta, libri, ferro vecchio, vari. Tel. 80-980.

ADATTI affittacamere vendonsi mobili, letti, tavolini, sedie ferro pieghevoli, confezioni, moderne, tappeti, macchine, sedie sul banco, terrazze giardino, biancheria, macchine per maglieria, biciclette, donna, scrivania, casellario, monopattino, Fabbri, Albertina 27. 48581

ALLOGGI desidero acquistando tappezzerie in carta di ottima qualità a prezzi di concorrenza, direttamente dalla fabbrica di via Madama Cristina 134, angolo corso Dante. 4036

ATTENZIONE: matrimoniali 52.000, comò 12.000, salotti 29.000, Lagrange 28 (cortile) e Principe Amedeo 11.

DUBIED macchine maglieria. Attenzione! Solo unico negozio vendita Torino, provincia: via Ergino 3, telef. 552-854, porta acquistare Dubied originali nuove, accessori. 6281

FRIGORIFERI 3000 mensili, tamburi, garantiti, Prato, Sansomeo 29. 6350

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, lavabini, mobili ufficio, arredamento negozi. Roda, Principi Acaja 40 (Casa Marcellino).

MACCHINE cucire 3000 mensili moderne garantite, Prato, Sansomeo 29. 6350

MACCHINE cucire, radio, frigoriferi migliori marche, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 28, piazza Madama Cristina 7. 52956

MAGLIERISTE, attenzione! 30 anni di esperienza, garantiscono la fornitura delle vostre macchine. Casalis, c. Vittorio 73.

MOBILI arredamenti vario assortimento, facilitazioni pagamento. Sarovaro, via Belfiore 42 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE ogni tipo, prezzi convenienti, anche rateali. Furone, Mad. Cristina 148.

PELLICCE! Liquidazione di fine stagione: persiane 175.000, rischi, leeds, taupe 65.000, ocelli 25.000, visoni, renards argentés, azzurri, 8.000. Sorgilo, Carlo Alberto 22. 5859

SINGER, Kraysler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobilieri. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Camevero, c. Umberto 11.

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6391

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACQUISTO Aurelia, Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, vetture, giardinette furgoncini, camioncini. Capello, Lagrange 17.

AGENZIA auto, via Cigna 8, compravendo, permute ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, nuovi, garanzia.

APRILIA 1947 come nuova vera occasione, Topolino A occasionissima. Palestro 1.

ARDEA 4 marce; giardinetta 1100 Viotti corta; 1100 A B E; 500 A B C, vetture, furgoni, giardinette. Cavallari, Valperga Caluso 25, tel. 683-004. 6316

ARIEL agenzia esclusiva Motogarage, via G. Bove 1, ultimissimi modelli Red Hunter 500 bicilindrica. 4150

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto, qualsiasi tipo, pagando contanti, rimanenze 12 rate. Rizzo Boriani, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-177; Alpe, corso Italia 9, telefono 11-67.

A 1100 belvedere, motore nuovo superiore 480.000. Palestro 1.

BELLISSIMA Mastichan 250 modellissima, N.S.U. 250 privato vende. Autonoleggio, Regina 131. 48037

BENELLI Leonia 98 presso Motogarage, via Bove 1. 4150

BICICLETTE 3000 mensili garantite, Prato, Sansomeo 29. 4530

CAMBIO, vendo, rateale, Zeppino, Alpino, Norton, Triumph, sportive, bersaglieri 15. 48519

E dopo tutti richiesti! Comprovate versamento, Autogaranzia Savoia, Tiziano 21.

FIAT-Lancia, Aurelia, carrozzeria Ghia, nuovi modelli 1951, consegna immediata. Esposizione, vendita, Autogaranzia «Savoia», Tiziano 21. 6354

FURGONCINO 500 A ottimo condizioni vendo. Telefonare 48-347.

GIARDINETTA 500 C, 18.000 km., vende. Telefonare 80-143.

MONSIOELLI vende Aurelia 1100 e 1400 nuovi fuori serie, 1400 d'occasione, 1100 cambio, 500 C giardinette e vetture, camion, rateazioni. Saluzzo 58. 6356

MOTO Guzzi 130.000, camioncino Balilla 4 marce, vendo. Alessie 16.

MOTOGARAGE Ariel Benelli Motom NSU Puch Velosolex, via Bove 1.

MOTOM agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 4150

SCOOTERS, Vespa 51, Vespa, Lambretta, nuove, occasioni, vasto assortimento. Visitateci. 48293

STABIL unico carrello per Vespa e Lambretta autorizzato con circolare ministeriale, pratico economico, portata 2 quintali. Motogarage via Bove 1. 6453

TOPOLINO speciale Weber 280.000. Camioncino 10 quintali 150.000. Cairola, Torquato Tasso 9. 48732

VELOSOLEX la bicicletta che funziona da sè, vendita rateale. Motogarage, v. Bove 1.

VENDO camion Fiat 626, parti meccaniche nuove. Telefonare 885-081.

VENDO furgone Fiat 500, ottime condizioni. Ferro, via Platonesa 14.

VIBERTI parti ricambio, via Viola 8, telefono 540-712. 11796

500 A giardinetta metallica bellissima; 500 B.P.C. furgoni, giardinette, vetture; 1100 Frecce lusso bellissima; 1100 (1948) sei posti zona vasta, vendo, mirando. Autoagenzia Briolla, Galliari 11 angolo San Anselmo. 6499

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso al posto mentre faccompagnia del detective privato Marlowe, si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. Anne Riordan, capitata sul luogo del delitto, si era impossessata di tre sigarette alla marijuana che aveva trovato in tasca a Marriott. In una di esse Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche, al quale chiede un appuntamento. Nel frattempo apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono. Marlowe si reca dalla signora Grayle presso la quale trova anche Anne Riordan che poco dopo se ne va lasciando i due soli.

Miss Riordan uscì in fretta e la porta si chiuse. La signora Grayle fissò per un po' la porta chiusa con un lieve sorriso.

— Meglio così. No? — disse dopo un intervallo di silenzio. Io assentii.

— Forse vi chiederete come mai so tante cose se è soltanto un'amica, — disse lo. — E' una ragazza curiosa. Certe cose le ha trovate da sola, come chi eravate voi e di chi era la collana di giada. Altre cose son supposte per caso. Lei capitò in quel posto la sera che Marriott fu ammazzato. Era accanto la macchina. Vide una luce e venne lì.

— Oh, — la signora Grayle alzò in fretta il bicchiere e fece una smorfia. — Che cosa tremenda, a pensarci. Povero Lin. Era più che altro un seccatore. La maggior parte degli amici che si hanno sono dei seccatori. Ma morire in quel modo è stato tremendo. — Rabbrividì. Gli occhi le diventarono grandi e scuri.

— Così, quanto a Miss Riordan niente paura. Non farà chiacchiere. Il padre è stato capo della polizia qui per molto tempo, — dissi io.

— Me lo ha detto. Ma voi non bevete.

— Questo per me si chiama bere.

— Dovremmo andar d'accordo noi due. Lin vi ha... il signor Marriott vi aveva detto come si svolse la rapina?

— In un punto fra qui e il Trocadero. Non precisò. Tre o quattro persone.

Lei fece segno di sì con la testa splendente d'oro. — Sì. Sapete che fu anche un po' divertente quella rapina. Mi restituirono uno degli anelli, e uno di valore, per di più.

— Me lo disse.

— E poi io non porto quasi mai la collana di giada. Dopotutto è un pezzo da museo, come non ce ne son molti probabilmente in tutto il mondo, una qualità molto rara di giada. Beh, miravano proprio a quella. Io avrei pensato che l'avrebbero creduta di poco valore, vi pare?

— Sapevano che in questo caso voi non l'avreste portata. Chi era a conoscenza del suo valore?

Lei ci pensò. Era piacevole guardarla mentre pensava. Aveva sempre le gambe incrociate, sempre con molta noncuranza.

— Tanta gente, credo.

— Ma sapevano che l'avreste messa quella sera? Chi poteva saperlo?

Lei scosse le spalle. Io cercai di tenere gli occhi a posto.

— La mia cameriera. Ma ha avuto centinaia di occasioni. E io mi fido di lei...

— Perchè?

— Non so. Ma io mi fido di certa gente. Mi fido di voi.

— Vi fidavate di Marriott?

La sua faccia s'irrigidì un po'. Lo sguardo si fece più attento. — In certe cose no. In altre sì. Ci sono delle gradazioni. — Aveva un modo molto simpatico di parlare, freddo, quasi cinico, e tuttavia non indisponente. Arrotondava bene le parole.

— Allora, oltre la cameriera. Lo chauffeur?

Lei scosse il capo, no. — Guidava Lin quella sera, con la sua auto. Credo che George non ci fosse nemmeno. Non era giovedì?

— Io non c'ero. Marriott disse quattro o cinque giorni prima, quando mi raccontò la storia. Giovedì sarebbe stato una settimana esatta prima della notte scorsa.

— Eppure era giovedì. — Prese il mio bicchiere e nel prenderlo mi sfiorò le dita. Fu un contatto piacevole. — George ha la sera libera il giovedì. E' l'abitudine, capite. — Versò una buona dose di scotch nel mio bicchiere e vi schizzò la soda. E' quel tipo di bibita che si pensa di poter continuare indefinitamente a bere e l'unico effetto che fa è di farsi sentire più a proprio agio. Lei si servì in modo uguale.

— Lin vi disse il mio nome? chiese lei piano, guardandomi con attenzione.

— Si fece uno scrupolo di non dirlo.

— Allora probabilmente vi ingannò un po' sul tempo. Vediamo un po'. Cameriera e chauffeur fuori causa.

— Per me, non sono fuori causa del tutto.

— Bene, facciamo conto così — disse lei. Poi c'è Newton, il maggiordomo. Può avermela vista al collo, quel la sera. Ma è piuttosto bassa, e avevo un collo alto di volpe bianca. No, non credo che l'abbia vista.

— Dovevate essere un sogno, — dissi.

— Non siete un po' brillo, per caso?

— E' stato detto invece che bevo troppo poco. O no?

Lei arrovesciò indietro la testa e scoppiò a ridere. Ho conosciuto soltanto due donne al mondo che potessero fare una cosa simile restando bellissime. Lei era una delle due.

— Bene per Newton, — dissi io. — Non mi sembra il tipo da mettersi in questi pasticci. E' solo una supposizione. E il cameriere?

Lei ci pensò, si sforzò di ricordare. Infine scosse la testa.

— Non mi vide.

— Vi fu chiesto da qualcuno di portare la collana?

Il suo sguardo si fece immediatamente più attento. Era sulla difensiva. — Vi salta mica in mente di sfottere, vero?

Prese il mio bicchiere per riempirlo di nuovo. Io lasciai fare, benchè ormai mi mancasse pochissimo per partire. Osservai la linea adorabile del suo collo.

Riempiti i bicchieri, mentre li sollevavamo, io dissi:

— Sentiamo il racconto dei fatti per filo e per segno e poi vi dirò qualcosa io. Descrivetemi quella serata.

Lei guardò l'orologio al polso, scoprendo per far questo quasi completamente il braccio. — In veramente dovrei...

— Lasciatelo aspettare.

A questa battuta i suoi occhi ebbero un lampo. Mi piacevano in quel modo. — Ci sono dei casi, — disse. — in cui la franchezza, quando è un po' troppa, guasta.

— Non è il nostro caso, — dissi io. — Descrivetemi quella serata. Oppure fatemi buttar fuori. Una cosa o l'altra. Decidete.

— Sarebbe meglio che vi sedeste vicino a me.

— Ci pensavo già da un po', — dissi io. — E precisamente da quando avete incrociato le gambe.

Lei si tirò giù la gonna. — Quest'accidente che non sta a posto, — disse. — A momenti mi va su fino al collo.

32ª PUNTATA (Continua)

Una dolorosa e penosa pagina di sport

Impressione per lo "scandalo della Roma,,

La confessione dei quattro colpevoli

Mezzo milione per un penalty?

Ultimissime: Zecca non è fuggito, respinge le accuse

(Segue dalla 1ª pagina)

giale, ripiombò, soprattutto in alcuni elementi, nel caos. E le sconfitte si susseguirono alle sconfitte. Si tornò a stringere i freni, ma i risultati tardarono a venire. Si cominciò ad indagare con molta cautela sulla vita dei singoli giocatori e la conclusione fu che qualcuno preferiva la vita allegra alla serietà degli allenamenti. Ed erano sempre gli stessi: Zecca, Contin, Merlin, Tontodonati, Bacci e poi i giovanissimi come Lucchesi e Gambini, il quale ultimo dopo due o tre rapide apparizioni nella prima squadra lo scorso anno era stato relegato nel ruolo di eterna riserva.

Finalmente è scoppiato lo scandalo. Uno scandalo grosso, forse il più grosso che sino ad ora abbia registrato la storia del calcio italiano: quattro giocatori sospesi da ogni attività sportiva (Tontodonati, Lucchesi, Gambini, Contin) e due (Zecca e Merlin) ammoniti. Così si è giunti a questo provvedimento che segue un altro meno grave, ma non meno drastico: la multa collettiva a tutti i giocatori, escluso il portiere Risorti, che due domeniche or sono persero allo Stadio, di fronte al proprio pubblico, contro la Lucchese, la partita-chiave per la retrocessione mettendo in mostra tale apatia, tale indifferenza che i molti e molti tifosi accorsi per incoraggiarli presero ad incitare gli avversari perchè segnassero un secondo goal.

Inchiesta rapida

Che dietro questa apatia, questa abulia ci fosse qualcos'altro lo fece comprendere subito la notizia che la società, indipendentemente dalla sostituzione dell'allenatore Serantoni con un altro ex-giallorosso Guido Masetti, intendeva promuovere una inchiesta tra gli stessi giocatori.

Quello svolto dal commissario straordinario Sacerdoti insieme all'on. Baldassarre è stato un lavoro rapido: quarantotto ore, due giorni, sono stati sufficienti ad individuare le prime responsabilità. Gli inquirenti sono andati a colpo sicuro; sapevano da tempo chi erano i giocatori sulla cui vita privata gravavano ombre le più scure e proprio questi sono stati i primi ad essere interrogati. Sin da quando erano stati sorpresi a frequentare una comitiva la cui moralità lasciava molto a desiderare erano stati ammoniti, l'ammonimento era stato loro ripetuto in termini più severi in un secondo tempo. Quando poi, dalla indagine sommaria non accurata, è risultato che i ragazzi non avevano inteso mutare vita e amicizie allora Sacerdoti non ha avuto un momento di dubbio: «Fuori tutti; serie B, ma che non si dica che la Roma abbia tenuto bordone a questi sciagurati privi di qualunque senso di responsabilità».

Qualcuno avrebbe voluto che la vicenda fosse tenuta nascosta almeno ufficialmente; ma allora sono insorti gli altri giocatori, Maestrelli per primo, che hanno chiesto una chiarificazione per il pubblico. E Sacerdoti ha steso il comunicato. Era sicuro di quello che faceva aveva non solo la confessione dei responsabili, ma anche quella di altri, come ad esempio dei tre svedesi — Nordahl, Andersson e Sundqvist — che invitati anche loro una volta a frequentare quella tale compagnia se ne andarono via disgustati.

Partite vendute

Questo non significa però che le voci siano venute a cessare dopo questo drastico provvedimento. Infatti indipendentemente a queste accuse altre ne continuano a circolare tanto da fare pensare che le indagini continueranno ancora e che il commissario sia solo provvisorio. Cosa si dice ancora in sostanza? E' probabile che si tratti solamente di parti della fantasia esacerbata dei tifosi, stanchi e nauseati, ma val la pena riferirle a titolo di informazione, pur rasentando qualche volta il romanzesco se non il giallo. Si sostiene infatti che non solo le colpe dei giocatori della Roma si riferirebbero alla loro vita privata, ma interesserebbero anche la loro attività sportiva. E così si dice che un giocatore sarebbe stato compensato con una somma che si aggira sul mezzo milione per compiere durante una partita un fallo che, punito dall'arbitro, avrebbe influito poi direttamente sul risultato finale. E così si dice che la partita con la Lucchese sarebbe stata «venduta» da alcuni giocatori giallo-rosso che addirittura avrebbero drogato quei compagni dai quali c'era da aspettarsi una maggiore profusione d'energia (quest'ultima voce verrebbe avvalorata dal fatto che Bacci, abulico e privo d'idee in campo, avrebbe dichiarato di sentirsi meglio solo dopo aver preso da Serantoni delle pasticche, probabilmente di simpamina. Anche Nordahl, quel giorno stranamente incerto, sarebbe tra i drogati).

E' facile immaginare, dunque, con quale spirito domenica i giallorossi si presentarono di fronte ai loro tifosi, che dopo l'ultima sconfitta, sembrano aver deciso di abbandonarli alla loro sorte e che oggi sono ancora più esacerbati da quanto si è scoperto in seno alla società: quello che si è assunto Guido Masetti non è un compito facile.

Guido Guidi

Parla il segretario della società giallo-rossa

ROMA, giovedì sera.

Stamane dopo la diramazione del comunicato con cui viene annunciata la sospensione dei quattro giocatori maggiormente coinvolti nello scandalo e l'ammonizione degli altri due, il più stretto riserbo viene mantenuto negli ambienti ufficiali della Roma. Il segretario della Società, da noi avvicinato, si è limitato a dirci: «E' un dramma doloroso, che non può non rattristare i veri sportivi. La naturale esuberanza della gioventù non vale a giustificare i colpevoli».

Lo stesso sig. De Rinaldis ha tuttavia smentito la voce secondo cui Tontodonati e Zecca sarebbero partiti per Pescara e Genova.

Per quanto riguarda le reazioni della stampa, si nota una certa tendenza a ridurre notevolmente le proporzioni dell'accaduto; tuttavia un paio di quotidiani sono molto espliciti nel chiedere al commissario straordinario della Roma di andare a fondo alla cosa, rendendo anche noti i motivi che lo hanno indotto a prendere i provvedimenti di cui abbiamo detto sopra.

E' molto poco probabile che tale invito venga accolto, ma tuttavia non sarà facile ormai minimizzare lo scandalo, tanto più che proprio stamane, Zecca, che come è noto è stato ammonito, ha energicamente respinto i sospetti che sono venuti ad addensarsi su di lui, preannunciando una lettera aperta alla stampa cittadina.

Nel pomeriggio egli si presenterà regolarmente alla riunione di allenamento indetta da Masetti.

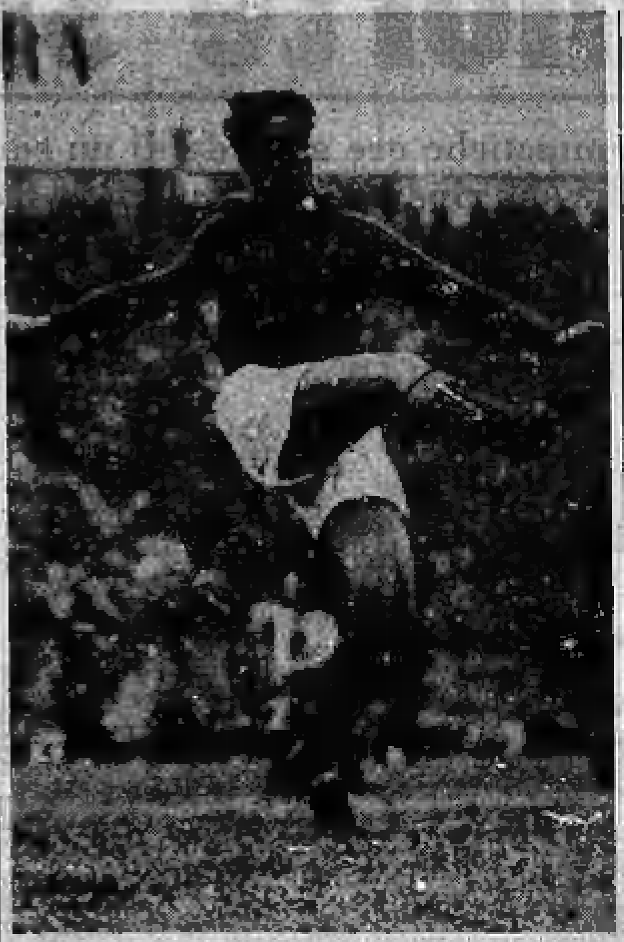
g. g.

Triste notorietà

Protagonisti dello scandalo: il terzino Contin

Gambini, una riserva

L'ala destra Lucchesi



Nordahl il forte difensore della Roma di cui si parla a proposito delle clamorose rivelazioni giallo-rosse: lo svedese è stato drogato da un compagno contro la Lucchese?

Dopo la vittoria di ieri a Grosseto

Il giovane Petrucci pericoloso per gli assi

Davvero profondo piacere mi ha dato la vittoria di Petrucci ieri nel Gran Premio Massaua a Grosseto (come del resto quelle di Padovan e di Maggini nelle due recenti corse di Prato e di Reggio Calabria, e quella di Boldoni nella Firenze-Roma), e ne diremo subito le ragioni. Fautori come siamo delle corse nelle quali il ferreo giuoco di squadra non interviene a frenare le audacie e lo spirito d'iniziativa dei giovani, il nostro sentimento sportivo viene soddisfatto nel vedere gli Assi più rinomati violentemente attaccati.

Salvo eccezioni, si era sempre visto come questi «arrivati» imponevano a loro beneplacito l'andamento della corsa; ieri l'altro il maestro dell'orchestra era Bartali, poi venne la volta di Coppi, alternando insomma la vicenda che durava da più di vent'anni nelle nostre corse su strada. Avrebbe già Magni, senza l'infausto ritiro di St. Gaudens e poi per la caduta che gli impedì di presentarsi al campionato mondiale a Moorslede, avrebbe già Magni l'anno scorso dato una nuova fisionomia (e più d'una bella vittoria di grande valore internazionale) al ciclismo italiano; è vero che il battagliero toscano di Monsa sta ora riguadagnando il tempo e le occasioni perdute come dimostra la collana de' suoi successi dalla Milano-Torino in poi; ma è comunque sintomatico che anche contro di lui con spregiudicata audacia e nessun rispetto riverenziale si battono i rappresentanti della generazione montante. Per quante giustificazioni vadano a cercare, e qualcuna può anche esser valida, è un fatto che ieri tanto Magni che Coppi che Bartali hanno dovuto abbassar bandiera di fronte all'attacco che, sferrato al momento giusto da Petrucci, Albani e Dordoni, ha portato alla decisione della corsa di Grosseto.

Questa si presentava con tutti i crismi d'una prova di grande importanza. Sorvoliamo pure sulla parte, diciamo morale, dell'ingaggio dei corridori più quotati; questo è un malvezzo che si va diffondendo, ma contro il quale non c'è rimedio; rimane il fatto che erano presenti i più bei nomi del ciclismo italiano — tutti quelli che domenica prossima rivedremo a Lugo per il Giro di Romagna. La cronaca non ha dovuto segnalare fatti eccezionali fino al momento della fuga a tre cui già si è accennato; si può fare un'eccezione per Bartali che fra i postumi della caduta di Siena, le numerose forature e il fatto di non aver più ai suoi fianchi una squadra degna di questo nome, si è trovato a così malpartito che ha dovuto ritirarsi.

Non escludo che se si fosse trattato di un'altra corsa, magari di una tappa di un Giro d'Italia, la reazione degli staccati sarebbe stata diversa; rimane tuttavia un'eventualità. Ciò che fa piacere è, ripeto, vedere come si sia ormai diffuso lo spirito combattivo e la decisione di creare episodi determinanti, fra quei corridori che aspirando a prendere la successione degli Assi mica aspettano che gli cada in bocca come un'eredità ma l'affrettano con impazienza.

Petrucci, vincitore a Grosseto

Uno di questi giovani è Loretto Petrucci; e tessere oggi un nuovo elogio al suo indirizzo sarebbe più che doveroso; ma a me piace piuttosto rilevare qualcosa di diverso nella condotta del pistoiese, ed è il suo buonsenso nel non sforzarsi nella Firenze-Roma nella quale si ritirò, e la sua rinuncia a partecipare al Giro della Calabria. Evidentemente egli aveva avvertito il pericolo di cadere in «surmenage»: e questo atteggiamento prudente e riflessivo denota in lui anche intelligenza oltre alle qualità che già gli conosciamo e che fanno di lui davvero «l'uomo nuovo» del ciclismo italiano.

La corsa di Grosseto non può tuttavia passare senz'altro agli archivi: l'altro fatto principale era la partecipazione di Coppi, attesa e seguita con tutta l'attenzione che meritava. Da quanto risulta, la prova è ben riuscita. Come già per il Giro del Lazio, questa doveva essere per lui una tappa sulla progressiva «messa in forma» non più attraverso gli allenamenti con i compagni di squadra, ma nell'atmosfera e nel ritmo d'una vera corsa. Pare che l'esame sia stato soddisfacente. Meglio così. Certo, Coppi terrà gelosamente nascosto il convincimento che sulle sue proprie condizioni fisiche devesersi maturato dentro di sè dal Giro del Lazio alla corsa di ieri; tutti noi ci tocca andare avanti a furia di induzioni e di supposizioni: ma il mistero non può avere lunga durata. Sulle strade della Romagna, domenica esso sarà chiarito. I veli che tuttora lo recingono saranno sollevati dall'impeto della battaglia, scatenata da una parte dai giovani e dall'altra da Kubler.

Vittorio Varale

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le due grandi competizioni di oggi

I cestisti azzurri affrontano i russi

Sfortunato incontro con i boemi

Parigi, giovedì sera.

Per la seconda volta nel corso dei campionati europei che si stanno svolgendo a Parigi, la nazionale italiana di palla canestro è stata battuta. La prima volta, durante le eliminatorie, nel confronto con la Francia, la seconda ieri sera, nell'incontro con la Cecoslovacchia per le semifinali dei vincenti.

Senza dubbio le compagini che hanno trionfato sui cestisti azzurri erano avversarie di collaudato valore e pertanto non è cosa umiliante aver ceduto loro il passo; tuttavia bisogna constatare che lo sport cestitico italiano non sembra quest'anno in condizioni molto brillanti. Troppe illusioni ha portato con sè il vittorioso incontro in Belgio in apertura di stagione, illusioni che si è incaricato di far svanire il successivo confronto amichevole a Parigi con la Francia, perso dagli azzurri.

Ed ora le cose non sembrano andare meglio. Alcuni tra i tradizionali pilastri della squadra — valga per tutti l'esempio di Tracuzzi — non conservano più l'estro e la vivacità di qualche anno fa e i nuovi elementi immessi quest'anno in formazione non hanno ancora dimostrato di essere in grado di rimpiazzare degnamente gli anziani. Conseguenza di questo stato di cose l'incerto comportamento in questi campionati europei, culminato ieri sera nella grave e forse irrimediabile sconfitta ad opera della Cecoslovacchia.

Le residue possibilità dei cestisti azzurri sono attaccate al fragilissimo filo di speranza della partita di stasera con i russi che, partecipando per la prima volta ai campionati, la stanno facendo da padroni. Nessuno arrischierebbe un soldo bucato su un successo italiano. Tutto è contro la squadra di Van Zandt; la Russia ha battuto martedì la Cecoslovacchia che ieri ha surclassato gli azzurri.

L'interesse di classifica dell'incontro di stasera vive appunto su quel residuo 1 per cento di possibilità per i nostri colori e per il resto l'allettante richiamo della novità di un confronto tra Russia e Italia contribuirà a richiamare un grande pubblico.

m. b.

Il cestista sovietico Krouss

Derby (10 milioni) alle Capannelle

A Torino inizia il concorso ippico

Si corre oggi a Roma all'Ippodromo delle Capannelle il LXVIII Derby Italiano, dotato di L. 10.500.000 sui 2400 metri. Sono dati partenti Nadia (56 Marchetti), di Berlingeri, Manitou (58 Parravani) della Razza del Soldo, Daumier (58 Camici) della Razza Dormello-Olgiata, Cogitor (58 Renzoni) della Scuderia Mantova, Sagace (58 Pacifici) della Scuderia San Giorgio e Soul (58 Fancera) di Tudini.

La più classica delle prove di galoppo dovrebbe dividersi quest'anno in due distinte branche: l'esibizione di Daumier ed una corsa degli altri per le piazze. Data come sicura la vittoria di Daumier sarà molto interessante vedere in quale tempo il purosangue coprirà la distanza; se batterà cioè il record stabilito da Orsenigo nel 1943 in 2' 27"1 oppure se si accontenterà di quello dei grandi assi Nearco 2'32", Donatello 2' 31"2, Niccolò dell'Arca 2'31", Torbido 2'30"3, Tenerani 2' 29"3. La lotta per il secondo posto dovrebbe essere serrata tra Cogitor e Manitou.

Tra le attrattive di questo 68° derby figura inoltre l'annunciato nuovo tipo di scommessa denominato «V. 6» vale a dire la martingala obbligata dei sei vincenti da scegliersi in sei corse. Il «V. 6» verserà il 66 per cento del totale delle somme scommesse al monte premi.

* *

A Torino inizia oggi il Concorso ippico nazionale con il Premio Cinzano (ore 14), gara a tempo riservata ai cavalli della classe A. Tra i migliori iscritti segnaliamo la signora Marrè e la sig.a Gelbe, il ten. D'Inzeo ed il ten. Azais rispettivamente su Paccanella, Barlintae, Collevalle e Ideale II.

La prova più importante della giornata sarà il premio Roberto Monti, prova a tempo, alla quale concorreranno i cavalli della classe B, cioè della migliore (nei concorsi ippici l'importanza delle categorie è inversa a quelle del calcio. In altre parole tutti desiderano andare in serie B). In questa seconda competizione si vedrà il famoso Brando, che, montato da D'Inzeo, ha assicurato all'ultimo concorso ippico di Roma la vittoria all'Italia nella Coppa d'Oro delle Nazioni.

Il Premio Roberto Monti inizierà alle 16,30.

Gare della retrocessione nella scheda Totocalcio

1 x	Atalanta (p. 25) - Como (31)
x 1	Genoa (26) - Lazio (42)
1	Inter (53) - Bologna (35)
1	Juventus (48) - Udinese (31)
1	Lucchese (29) - Padova (27)
1 x	Napoli (35) - Torino (26)
1	Novara (30)-Fiorentina (40)
1	Palermo (28)-Triestina (28)
2 x	Pro Patria (27)-Milan (57)
1 x	Roma (21) - Sampdoria (27)
x	Catania (32) - Messina (34)
x 2	Livorno (38) - Spal (32)
x	Treviso (31) - Venezia (32)
x 1	Spezia (29) - Pisa (32)
1 x	Brescia (35) - Vicenza (36)

Dopo la parentesi internazionale, anche il Totocalcio nel suo 36° concorso torna ad occuparsi del massimo campionato. La partita n. 1: Atalanta-Como vede il pronostico in favore dei bergamaschi.

Per Genoa-Lazio, data la situazione di classifica estremamente precaria del rossoblù e la ben nota forza difensiva degli azzurri laziali, è più che probabile un risultato di parità, ma non è da escludersi un successo pieno dei padroni di casa.

La squadra capitana è nettamente favorita in Inter-Bologna e Juventus-Udinese. I nerazzurri milanesi non hanno perso tutte le speranze di riacciuffare il Milan e pertanto, battendosi con impegno, hanno la possibilità di superare la squadra di Cappello, mentre i bianconeri torinesi, nonostante la crisi tecnica e morale che da tempo li travaglia, dovrebbero riuscire, sia pure con un po' di fatica, a prevalere su un'Udinese coraggiosa, ma modesta. Anche per Lucchese-Padova, nel campo della lotta per la retrocessione, si può dare come favorita la squadra toscana.

Più difficile invece anticipare il risultato di Napoli-Torino.

Il successo dei padroni di casa, è pronostico d'obbligo, salvo sorprese sempre possibili per Novara-Fiorentina e Palermo-Triestina, mentre il Milan a Busto Arsizio sembra in grado di continuare la sua collana spettacolare di successi. Pronostico apertissimo per l'ultimo incontro di serie A, Roma-Sampdoria: si tratta di vedere se la crisi dei giallorossi ha toccato il fondo od è sulla via di esaurirsi oppure se l'allontanamento di Serantoni, le sanzioni finanziarie e le sospensioni ai giocatori non hanno servito a niente.

Tra i cadetti, la rivalità tra Catania e Messina, chiamate a confronto diretto, sembra destinata a risolversi in un nulla di fatto soddisfacente per entrambe le contendenti, mentre la Spal a Messina si batterà per la vittoria, ma potrebbe doversi accontentare di un x x x. La tredicesima partita, Treviso-Venezia ha, come il derby siciliano, il risultato ideale nel pareggio.

Tredici granata partono per Napoli

Tutt'altro che sicuro è il rientro di John Hansen nelle file della Juventus per la partita di domenica con l'Udinese (per la quale sembra venga adottata una maglia blu). L'interno sinistro titolare si è allenato ieri con i compagni disputando una breve partita a ranghi rivoluzionati, al termine della quale zoppicava leggermente. Anche stamane il danese si è allenato ma è prematuro dire se domenica potrà essere in campo o se piuttosto gli verrà concesso un ulteriore turno di riposo. Non destano preoccupazione invece le condizioni di Boniperti il quale, risentendo di un leggero stiramento muscolare, ha riposato sia ieri che oggi e riprenderà forse ad allenarsi domani.

Per quanto riguarda eventuali ritocchi, — a parte il poco probabile rientro di Hansen — alla formazione battuta quindici giorni fa a Novara, si è parlato della possibile riesumazione di Viola e Piccinini, sottoposti a particolari cure da Carver nella preparazione di questi giorni. Il tecnico bianconero non si è ancora pronunciato in merito e in ogni caso prenderà una decisione soltanto sabato.

In campo granata, dopo un breve allenamento sulla palla tra due formazioni di otto giocatori ciascuna, disputato ieri pomeriggio, è stata formata la lista dei partenti per la trasferta di Napoli. Saliranno sul rapido di Napoli domani mattina i seguenti tredici giocatori: Buttarelli, Grava, Bersia, Rosso, Nay, Gremese, Prisci, Santos, Motta, Picchi, Carapellese, Piani e Ploeger. Gli ultimi due fungerebbero da riserve.

I rincalzi granata inoltre giocano oggi a Genova la partita del loro campionato con la seconda squadra della Sampdoria. Partono stamane per la capitale ligure i seguenti giocatori: Piani, Molino, Tomà, Giraudo, Giuliano, Masperi, Genovesio, Tosolini, Marchetto, Giammarinaro, Onorato e il giovane Francone come eventuale sostituto.

* Al Motovelodromo di C. Casale si svolgerà domani alle 17 un programma di competizioni di velocità ed inseguimento valevoli per la selezione della rappresentativa piemontese che parteciperà il 27 maggio a Bologna al secondo confronto dell'Incontro Quadrangolare (Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria) che già ha visto il 29 aprile sulla pista del Vigorelli di Milano, l'affermazione dei piemontesi Colombara e Dell'Iggia rispettivamente nella velocità e nell'individuale.

Il tempo inglese ha battuto gli argentini

"Legati,, i muscoli dei sud-americani - Commenti sul 2 a 1 in favore della squadra britannica

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA, giovedì sera.

L'Argentina, uno dei paesi più evoluti del mondo in fatto di giuoco del calcio ha fatto, come studio e confronto con il calcio inglese, l'esperienza di coloro che l'hanno preceduta. E' così. In fatto di sport le esperienze degli uni non servono agli altri. Ognuno vuol venire a vedere, ognuno vuole toccare con mano e sentire sulla palla propria l'emozione di certe differenze e la stabilità di certe cose imprevista.

L'ambiente di ieri era il più tipicamente inglese che si possa immaginare. Aveva piovuto tutta la notte: quella pioggia lenta, continua, uggiosa, che penetra nel terreno e nelle membra di chi si va su. Gel fuochi e carbone accesi negli alberghi e nelle case. Molto gradevole. Fuori aria fredda, e umidità dappertutto.

Cessò di piovere proprio per la durata dell'incontro come per non infierire esageratamente sugli ospiti. E il terreno dello stadio di Wembley sul quale non si giuocano se non gli incontri di eccezionale importanza era in buone condizioni l'acqua non la tiene, ma era molle, soffice di quel tanto che bastava per mettere a dura prova la muscolatura di gente che già l'umidità si sentiva addosso. Nel secondo tempo erano tutti come paralizzati, gli argentini. Risentivano tutti di quegli indolenzimenti agli attacchi dei muscoli, al di sopra della caviglia, che sono i parenti prossimi dei crampi di cui si erano lamentati tanto i nostri giuocatori la prima volta che avevano dovuto operare in quelle condizioni.

A qualcuno era avvenuto di peggio: aveva dovuto andarsene — e restare in campo inutilizzato — per lesioni alle giunture o alla muscolatura. Per di più la struttura atletica dell'undici messo in campo dall'Argentina era davvero piuttosto modesta.

Quasi tutti gli uomini erano superati in statura e in robustezza dai loro avversari diretti. Tutti lo erano in fatto di durezza delle ossa. Loustau e Labruna sulla sinistra dell'attacco scomparivano quasi nei contatti con gli oppositori. Un complesso di inferiorità fisica che produsse, come prima cosa, la scomparsa della prima linea a un certo punto dell'incontro.

Non fu che in linea puramente tecnica che gli ospiti poterono dire la loro parola, dimostrando chiaramente che in altre condizioni di ambiente ben diverso sarebbe stato il loro rendimento. Per questo il loro contegno merita ogni rilievo e apprezzamento sotto il punto di vista morale che è quello di una squadra che avendo il vantaggio nelle mani se lo sentiva sfuggire perchè gradualmente le dita più non rispondevano alla volontà e cedevano allo sforzo.

L'italo-argentino Stabile, che ha la responsabilità tecnica della squadra, questo cose le sa e le ha viste. E' un uomo intelligente che conosce il giuoco e continua a studiarlo. Si lamenta della Colombia che gli ha portato via le pedine più preziose fra cui tre centravanti — proprio la posizione che è rimasta maggiormente allo scoperto — tre centravanti di gran classe e di cui due oriundi: Pedernera, Pontoni e Di Stefano, ed ha paura che non sia finita. Ora dovrà presentarsi a Dublino privo di un altro uomo della prima linea, Bravo, oltre che del terzino Colman e forse del portiere Rugilo.

Dal risultato in sè, a parte che si poteva fare a meno di simpatizzare per coloro che lottavano con tanto coraggio, il pareggio prima e la vittoria poi l'Inghilterra avrebbe dovuto raggiungerli a molto maggior distanza dal termine della contesa. Due goal di Milburn ed una buona dose di sua tiva serie dilazionarono a lungo la capitolazione della rocca argentina. La presenza di Milburn, il vero vincitore della Coppa d'Inghilterra, ha conferito alla prima linea una forza di penetrazione ed un dinamismo che prima non possedeva.

L'Inghilterra potrà perdere, a Rio o a Buenos Aires sotto il sole, ma non certo a Londra, quando piove.

L'«incontro» del secolo ed il successo per 2-1 ottenuto dagli inglesi ha avuto e avrà eco in tutto il mondo calcistico. Erano presenti critici di ogni paese. Era sugli spalti al completo, con le sue riserve, con i suoi tecnici, con i suoi addetti, la squadra nazionale francese che svolgerà qui il suo ultimo confronto prima di venire ad allenarsi a Genova contro gli azzurri.

Vittorio Pozzo

Novità di
PRIMAVERA - ESTATE
PER
Uomo, Signora e Ragazzi
CONFEZIONI
Facis
CAMICIOTTI - CASACCHE - PIGIAMA
MARUS VIA ROMA, 343
ANG. VIA GRAMSCI

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 500.000
atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate
la CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 582-779

TORINO - Anno V - N. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
10-11 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

La vendetta di Anna

VII. — Enrico VIII d'Inghilterra, per sposare Anna Bolena, della quale è perdutamente innamorato, cerca di ripudiare sua moglie, Caterina d'Aragona. Egli chiede la approvazione di Papa Clemente VII al suo divorzio. Il Papa si limita a inviare in Inghilterra, per esaminare il caso, un legato, il cardinale Campeggio, il quale convoca una Corte i cui dibattiti dovranno essere presto sospesi sine die per ordine pontificio. Il legato riparte. A Douvres viene perquisito ma nei suoi bagagli non si trovano certi lingotti d'argento...

Wolsey aveva tenuto per sé i lingotti che dovevano servire per acquistare, a Roma, l'approvazione del Papa al divorzio reale. La rabbia di Enrico, alimentata da Anna che coglie finalmente l'occasione di vendicarsi del cardinale-lord cancelliere, è al colmo. Il re invia i duchi di Norfolk e di Suffolk a chiedere a Wolsey il gran sigillo e, con una lettera personale, lo invita a cedergli la sua magnifica residenza di Westminster nella quale Anna, dice, ha il vivo desiderio di stabilirsi. Qualche anno prima, Wolsey aveva spontaneamente donato a Enrico VIII il suo bel castello di Hampton Court. Ora non gli si lascia più nemmeno la soddisfazione di fare un bel gesto. Vogliono, prendono.

Temendo il peggio, cioè la prigione e il patibolo, Wolsey accetta subito le richieste del re. Restituisce il gran sigillo (cioè rinuncia alla carica di ministro), regala York Place, per quanto questa proprietà appartenga di fatto all'Arcivescovo di York. Enrico vi conduce Anna e dà in onore della sua bella un gran ricevimento durante il quale — non contenendo più la sua gioia né dissimulando oltre il suo amore — per la prima volta abbraccia Anna davanti a tutti.

Nel frattempo Wolsey, a dorso di mulo, viaggiava tristemente verso York per andare a prendere possesso della sua Archidiocesi della quale non si era prima mai occupato. Un messo di Enrico, Sir Harry Norris, lo raggiunge sulla strada e, come segno della soddisfazione reale, gli consegna un anello. Wolsey salta giù dal mulo e si getta in ginocchio nel fango per ringraziare il cielo. Poi cerca cosa potrebbe inviare come regalo al re. Finalmente trova: «Sir Harry, — dice, — prendete il mio buffone Comus. Ne faccio dono al nostro grazioso sovrano, per divertirlo». Ma Comus rifiuta di lasciare il suo padrone Wolsey. Occorrono sei robusti arcieri per condurlo, urlante e gesticolante, a York Place.

Il perdono di Enrico non era sincero. E nemmeno il pentimento di Wolsey. Dal suo Arcivescovado egli non cessa, per riprendere il potere, di intrigare in tutti i modi, specialmente con gli imperiali. Il suo medico italiano fa sapere tutto al re. Un giorno lo stesso Percy Northumberland, che sette anni prima Wolsey aveva tolto all'amore di Anna Bolena, arriva a York con alcuni soldati. Per ordine del re egli arresta Wolsey, accusato di alto tradimento. Deve condurlo alla Torre di Londra. E' la ghigliottina. Wolsey ha compreso che ormai è inutile continuare a lottare. La sua nemica Anna ha definitivamente vinto la partita. Niente interessa più il cardinale in questo mondo. Egli muore durante il viaggio, a Leicester. Apprendendo la sua fine, Anna e tutta la cerchia dei Bolena non possono nascondere la loro gioia, una gioia esultante, insolente. Il loro regno deve incominciare subito... Più nulla trattiene Enrico; più nulla deve trattenerlo...

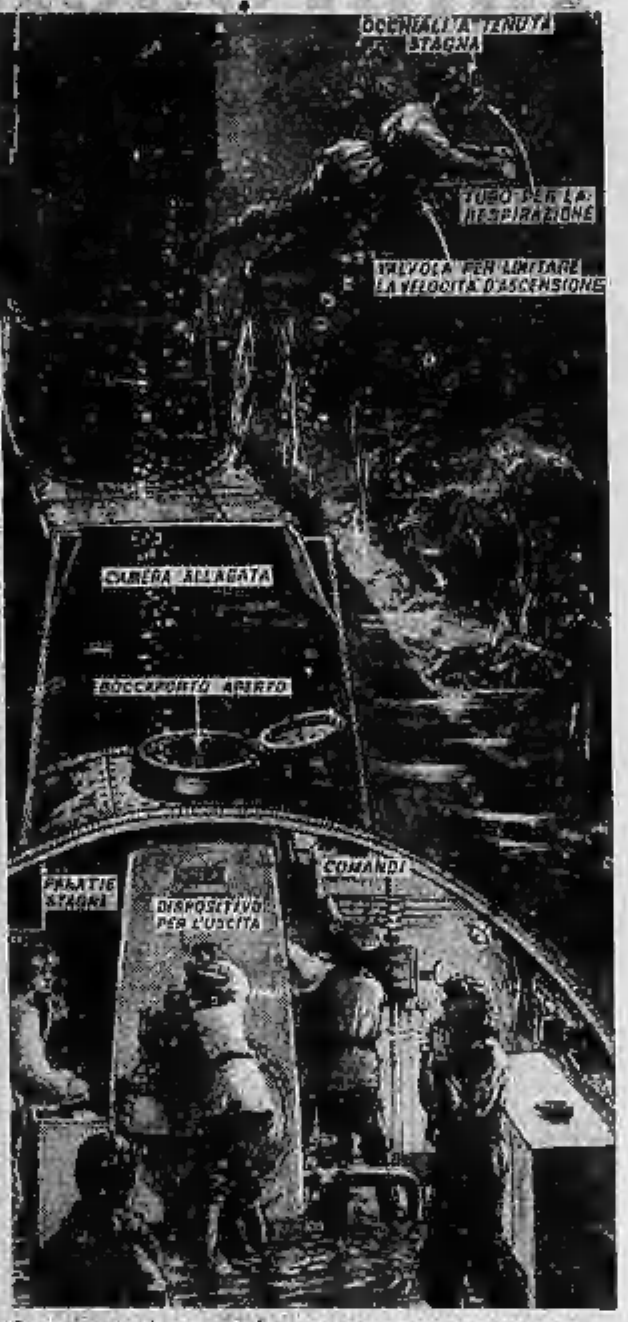
Segue: **La minestra avvelenata**

Quando non è possibile il salvataggio degli equipaggi dei sottomarini naufragati

La morte sul fondo

Le ultime drammatiche ore a bordo di un sommergibile giapponese colato a picco - Come furono riportati alla superficie trentacinque uomini dello "Squalus" giacente a settantatre metri di profondità - Il racconto di un superstite del "Thetis" - Le difficoltà dell'uso degli apparecchi individuali di salvataggio

Affondato nell'estuario del Tamigi in seguito a collisione con un piroscafo svedese il 12 gennaio del '50, il «Truculent» è stato recuperato il 14 marzo successivo. Pochi uomini hanno potuto salvarsi con l'apparecchio «Davis».



Come da un sommergibile affondato un uomo munito dell'apparecchio Davis può risalire alla superficie del mare

«Si può concepire un sottomarino che permetta un salvataggio relativamente facile in caso di naufragio; ma essendo il sottomarino soprattutto uno strumento di guerra è più opportuno adibire spazio e peso ad aumentarne la potenza offensiva e difensiva piuttosto che a ridurne i rischi».

Queste poche righe sono particolarmente significative: chi le scrisse, nel febbraio 1945, scomparve qualche mese dopo col sommergibile francese «22-26».

Lenta agonia

Aveva detto giusto. Nave preziosa, complessa, potente, ma tuttora orientata verso il suo fine bellico, il sottomarino esige la più grande tensione psichica e nervosa e insieme obbliga gli uomini a dimenticare che esso può divenire la loro eterna prigione. Non c'è mai spazio in un sottomarino, comunque mai tanto da contenere un impianto che assicuri la salvezza dell'equipaggio. Durante l'immersione gli uomini vivono stretti tra loro in un intrico di macchine, senza la possibilità di un movimento superfluo. Sono pochi quelli che non hanno provato un senso di angoscia a scorrere nel ventre di un sottomarino, anche in superficie e all'àncora. Cosa pensare delle ore di immersione forzata, a cinquanta o sessanta metri di profondità, nell'aria viziata di un solo compartimento, che si osa appena respirare tanto è preziosa! Molti uomini hanno vissuto quest'avventura. Molti l'hanno raccontata. Di altri, che non l'avrebbero potuta raccontare, si è avuto una vivida patetica testimonianza.

Il sommergibile «43» della marina giapponese colò a picco al largo di Sasebo il 19 marzo 1924. Rimase miracolosamente in collegamento telefonico con la terraferma e riuscì ad allacciare una conversazione con gli ufficiali delle navi di salvataggio accorse sul posto. La prima risposta giunse dal profondo alle ore 16,20 del 19 marzo.

«Mentre telefonavamo al chiosco per chiedere ordini sentimmo un urto simile a quello di una collisione. Non avendo ricevuto risposta fermammo il motore elettrico; gli uomini che si trovavano nella camera delle macchine al momento dell'urto si ritirarono nella camera elettrica. Alle 14 sentimmo una forte esplosione, tutte le luci si spensero e lo scafo si inclinò a sinistra di circa 50 gradi. L'acqua penetrava a torrenti».

Poi l'equipaggio del «43» passa alla descrizione delle condizioni al momento in cui telefona:

«La respirazione diventa difficile, siamo pieni di nafta e d'acqua. Molto difficile respirare. Vi prego, portateci in superficie il più presto possibile. Un torrente d'acqua precipita nella camera delle macchine. Il motore elettrico di babordo è stato sommerso».

Alle 16,27 un'altra voce che proviene dal sottomarino dice:

«E' tanto difficile respirare, come quando si sale su di una montagna altissima». Alle 16,55: «Abbiamo sei macchine per purificare l'aria in questa camera; così le abbiamo suddivise nella proporzione di una su tre. Respiriamo ciò che esse producono come se fosse una dolce rugiada. Ci sentiamo impotenti nell'oscurità. Ora abbiamo acceso due lampade tascabili e scriviamo le nostre ultime volontà. Anche i motori elettrici dei due lati sono sommersi».

Alle 17,55 un altro messaggio diceva:

«Se avete un bacino galleggiante, vi prego rimorchiateci su dei bassi-fondi; noi abbiamo fatto tutti i preparativi necessari per scaricare l'acqua dal serbatoio principale, ma la valvola del chiosco non è aperta. Vogliate, per favore, aprirla voi al più presto!».

Dopo questo messaggio parla il comandante Ogawa: «Desidero far sapere al comandante della flottiglia che tutti i marinai fanno del loro meglio rimanendo calmi al loro posto; vi prego di informare l'Imperatore della loro condotta. Ora ho i piedi nell'acqua, lavoriamo tutti al buio. Salvateci, per piacere, il più presto possibile. Respiriamo difficilmente perché l'acido carbonico ha invaso la camera. Siamo tutti nella camera del motore elettrico».

Alle 18,40 una voce ancora fu sentita:

«Avete speranza di ripescarci oggi? E' giorno o è notte? Cosa fate su? Visto che è estremamente difficile respirare ora prendiamo l'aria dal serbatoio».

Risposta: «Abbiate pazienza e non fate quello perché la situazione diventerà più difficile se voi elevate la pressione dell'aria». «Ebbene — fu risposto — interromperemo». La voce pareva quella di un bambino che chiama i genitori. Tutti quelli che erano in superficie non poterono trattenere le lacrime e non ebbero il coraggio di aggiungere altro.

Questo è il racconto, unico nel suo genere, dell'agonia di un sottomarino. Il «43» non ha restituito una sola delle sue vittime.

Non è possibile ora raffigurarsi che cosa accadde a bordo dell'«Affray» colato a picco recentemente al largo dell'isola di Wight. Il mondo intero ha seguito, attraverso la stampa, il tragico avvenimento. Fra giorni o fra settimane l'inchiesta potrà precisare quale incidente tecnico provocò il naufragio, ma degli uomini inghiottiti dall'abisso non possiamo che immaginare la fine.

Un sistema abbandonato

I primi inventori di sottomarini, spaventati senza dubbio dalla loro stessa creazione, hanno cercato di sviluppare i pochi e deboli mezzi per evaderne in caso di catastrofe. Apparve nel 1863 il primo canotto di salvataggio, il «Bourgeois-Bruna»: una specie di botte che, emessa dal sottomarino col carico di un uomo, si apriva giunta in superficie, come una conchiglia, offrendo qualche comodità al naufrago in caso di lunga attesa. Ebbe vita breve, ma fu la base di diversi e più perfezionati dispositivi.

L'«ascensore di salvataggio» per esempio: una campana stagna, capace di resistere a forti pressioni, che veniva facilmente fissata ad un portello aperto nello scafo del sottomarino. Gli uomini vi si introducevano e potevano essere evacuati verso la superficie uno dopo l'altro con un sistema di va e vieni. Sette minuti durava la manovra da 35 metri di profondità; undici minuti da 70 metri. Ma ben presto le necessità belliche della guerra fecero escludere il sistema: occupava troppo spazio a detrimento degli impianti puramente bellici.

Per questa ragione fu tolto dai sottomarini e piantato a bordo di navi espressamente attrezzate per essere condotto sui luoghi del disastro. Così furono salvati i 35 uomini del sottomarino «Squalus» affondato nel 1939 al largo di New-Hampshire a settantatrè metri di profondità.

L'ascensore di salvataggio è ormai completamente sostituito dagli apparecchi individuali. Dopo gli ultimi incidenti e particolarmente in Inghilterra dopo quello del «Truculent» nel gennaio 1950, il regolamento vuole che ogni sottomarino disponga di tanti apparecchi quanti sono gli uomini dell'equipaggio. Così era anche per l'«Affray». Vi sono dispositivi di diverso tipo: il Davis inglese, il Draeger tedesco, lo Zung americano, il Cousteau-Gagnan francese. Ma il principio è unico: l'uomo respira nell'interno di una maschera l'ossigeno proveniente da un serbatoio che egli porta sulle spalle; l'acido carbonico espirato viene assorbito da una speciale capsula. Non è, in certo modo, che un leggero scafandro come quelli che usano gli appassionati di pesca sottomarina, talora è completato da una intera tuta provvista di pinne e di strumenti di segnalazione, come lampadine elettriche automatiche o razzi luminosi.

La sottana di salvataggio

Inconvenienti gravi si oppongono al buon funzionamento dell'apparecchio: essenzialmente la pressione anormale, rilevantissima che pesa sul naufrago al momento di lasciare il sottomarino per entrare in acqua e le differenze di pressione che il suo organismo deve subire nel risalire in superficie. L'uscita dal sottomarino avviene attraverso un tubo impermeabile di tela gommata inventato da un americano nel 1905 e che viene chiamato «sottana di salvataggio». Si svolge questo tubo dopo averne fissato l'estremità ad un pannello e si lascia allagare l'intero compartimento. Gli uomini immobili, muniti dell'apparecchio Davis, seguono in silenzio il crescere dell'acqua mentre nella tasca d'aria che rimane la pressione aumenta fino a raggiungere quella corrispondente alla immersione. Realizzato l'equilibrio s'apre il pannello senza evacuare la tasca d'aria dove gli uomini respirano, emergendo talvolta solo con la testa; è il momento più angoscioso del salvataggio, quello che rimane impresso nel ricordo di tutti quelli che l'hanno vissuto. Ad uno ad uno gli uomini infilano lo scafandro, ne verificano il funzionamento e, abbassandosi, escono per la sottana. Non tutti raggiungono vivi la superficie.

Frank Shaw, un giovane di 27 anni, uno dei quattro superstiti del sottomarino inglese «Thetis» che affondò il 2 giugno 1939 al largo di Liverpool facendo 99 vittime, arrivò incosciente all'aria libera. Così raccontò quello che avvenne prima della sua evasione: «...Eravamo seduti e parlavamo a bassa voce; non avevamo più notizie dall'esterno. Il capitano Oram e il tenente Woods decisero di uscire per primi, per tentare una segnalazione ai soccorritori. Noi seguimmo da un oblò i loro sforzi. Riuscirono. Per molto tempo restammo in attesa, silenziosi, i nostri Davis sulle ginocchia, trattenendo il respiro poiché l'aria si faceva già soffocante. Infine altri due volontari decisero di tentare l'uscita. Entrarono nella sottana, ma non li vedemmo uscire. Ci toccò andare ad estrarli; erano morti. Altri due tentarono l'esperimento: anche loro dovemmo estrarre morti. Eravamo perduti: ognuno di noi pensava che per fuggire da quella prigione dove l'aria diventava irrespirabile bisognava passare attraverso quello che aveva causato la morte di quattro persone; ed era l'unica possibilità di salvezza. Arnold ed io ci decidemmo: chiusi gli occhi ed entrai. Immediatamente mi sentii libero di salire verso la superficie: impiegai forse trenta secondi ma a me parve che quella salita durasse tutta una notte ed un giorno...».

Corso di addestramento

Frank Shaw potè risalire rapidamente perchè il «Thetis» era incagliato su un fondale di trenta metri. Ma da profondità maggiori è impossibile guadagnare la superficie senza infinite precauzioni. La pressione dell'aria che il naufrago respira in immersione è molto maggiore della pressione atmosferica cui è abituato. Di conseguenza sangue e tessuti si caricano di azoto, e quando sale, questo azoto disciolto può formare delle vesciche nei vasi capillari e produrre una rapida degenerazione delle cellule, la paralisi, o quella che fu detta embolia gassosa o causare la morte immediata. Accadde agli uomini del sottomarino inglese «Poseidon» affondato nel Mar Giallo: tutti arrivarono morti in superficie.

Per evitare il pericolo è indispensabile salire con infinita lentezza. Non è un particolare dei meno impressionanti del salvataggio di un sottomarino l'estrema circospezione con cui si fanno evacuare i naufraghi, contro la premura ed il nervosismo ben comprensibili che salvatori e vittime possono manifestare.

Tutti i sommergibilisti seguono corsi di addestramento dove imparano a valutare, secondo il numero delle respirazioni, i tempi d'arresto indispensabili: minuti che devono sembrare secoli, ma che condizionano la vita o la morte. Eppure tutte le precauzioni hanno valore relativo e solo per certi casi particolari. Offrono qualche garanzia se la immersione non è eccessiva. Oltre i settanta metri la emersione è praticamente impossibile. Bisogna pure che il sottomarino non sia troppo inclinato: a più di 45° è difficilissimo uscirne. Se è del tutto capovolto, se emanazioni di cloro provenienti dagli accumulatori, o d'idrogeno, facilmente esplosivo, hanno scompigliato l'equipaggio, provocato degli incendi, se l'entrata dell'acqua è troppo violenta e i compartimenti non possono essere isolati, il sottomarino diventa, come l'«Affray», la tomba del suo equipaggio.

m. e. m.

Le nozze principesche di Nancy

Otto d'Asburgo, pretendente al trono d'Austria e Ungheria, ha sposato stamane la principessa Regina di Sassonia Meiningen. Il fastoso rito nuziale si è svolto nella cattedrale di Nancy. Ecco Regina con la lunga «robe» di satin «duchesse» creata per lei dal sarto parigino Jean Dessès e Otto con la marsina sulla quale ha appuntate quattro decorazioni. (Telefoto a «Stampa Sera»)